ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 1 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 331

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Nell'attesa dell'odierna grande seduta del Parlamento

Preparativi e arrivi -- Gli ultimi ritocchi al discorso della Corona -- Adunanze di gruppi e colloqui -- Il Ministero e la designazione delle cariche -- Le candidature di Alessio e di Tittoni alle presidenze della Camera e del Senato.

Roma, 30, notte.

Il Governo ha perfezionato nel Consiglio dei ministri di stasera la preparazione di tutto quanto si riferisce all'apertura del Parlamento ed ha esaminato la nuova fase nella quale entra la nostra questione adriatica, in seguito all'invito rivolto da Clemenceau al delegato americano Polk perchè venga sollecitata la soluzione della questione stessa. Il Consiglio, iniziato alle 17,30, è terminato alle 19,30. Assistevano tutti i ministri compresi gli onorevoli Nava e Ferraris ritornati oggi alla capitale. Mancava l'on. Scialoja, che da Parigi sta per recarsi a Londra. Le questioni relative all'apertura del Parlamento, trattate nella riunione, furono piuttosto complesse. Il testo del discorso della Corona fu comunicato dall'on. Nitti nel suo testo definitivo. In alcune modificazioni introdotte all'ultima ora fu ancora accentuata l'impronta recisamente democratica del programma racchiuso nel documento. Il Governo intende in tale modo di dare un'indiretta risposta alla manifestazione anti-monarchica dei socialisti. Il Consiglio si è anche incidentalmente occupato di tale manifestazione, intorno alla quale il Governo attende dagli eventi l'ultima parola. Sinora però, per un tacito accordo avvenuto tra i socialisti, la manifestazione accenna a non sconfinare. L'onorevole Bombacci, segretario politico della Direzione del partito, interrogato stasera, si limitava a dichiarare che tutto andrà bene per tutti. Solo nel caso di provocazioni, egli soggiungeva, noi potremo ampliare il programma stabilito. Secondo informazioni di fonte ministeriale, il gruppo socialista, che avrà fisonomia veramente proletaria per l'intervento di taluni suoi componenti in umile veste, manterrà l'impegno di limitarsi ad uscire dall'aula, ma solo a cerimonia finita potrà dire, se non sopraggiungono complicazioni, di questa che fu oggi alla Camera argutamente definita da un socialista una «cortese scortesia». I ministri si occuparono anche delle cariche parlamentari e delle prossime sedute della Camera. Circa la nomina del presidente della Camera non esiste più, come nei giorni scorsi, la sicurezza di consenso degli elementi costituzionali alla candidatura dell'on. Alessio. Cominciano a manifestarsi segni dell'instabilità della situazione parlamentare, cioè le difficoltà per il Ministero di manovrare avendo all'opposizione sistematica un gruppo di 150 deputati. Infatti, essendo accertato che il gruppo socialista voterà come presidente della Camera non più scheda bianca come nel passato, ma il nome di Costantino Lazzari e avendo il gruppo popolare mostrato scarsa volontà di votare per l'on. Alessio, il Ministero si trova in imbarazzo.

La candidatura Alessio è sinora la candidatura ministeriale. Ciò fu confermato da un colloquio Alessio-Nitti, tanto che i giornali pubblicano già il ritratto dell'on. Alessio come quello del futuro presidente della Camera. Ora, se i cattolici decidessero di votare un altro nome, la candidatura dell'on. Alessio avrebbe contro di sè 257 voti. L'on. Alessio avrebbe materialmente la maggioranza data la divisione dei voti dell'opposizione, ma in sostanza il numero dei voti dei suoi avversari sommati supererebbe quello del candidato ministeriale, il che non sarebbe lusinghiero per l'attuale Gabinetto. Si lavora pertanto dai ministeriali per indurre i cattolici ad appoggiare la candidatura dell'on. Alessio, nel quale caso il nuovo presidente sarebbe eletto dai due terzi della Camera. Circa i vice-presidenti i candidati ministeriali sono gli onorevoli Meda e Riccio. L'on. Nitti, includendo un deputato di opposizione (Riccio) spera di portare al sicuro due dei suoi candidati. Per i due altri vice-presidenti regna incertezza. Uno dei due posti sarà conquistato dall'on. Turati o dall'on. Lazzari; assai probabilmente dall'on. Turati, sebbene la tendenza massimalista abbia oggi dato una situazione di privilegio a Lazzari in confronto a Turati, presentando il primo, anzichè il secondo, come candidato socialista alla presidenza della Camera. Le votazioni di martedì daranno pertanto il primo accenno della situazione parlamentare e di quella ministeriale.

Quanto ai prossimi lavori parlamentari il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere subito un voto esplicito di fiducia, ottenuto il quale l'on. Nitti conterebbe di procedere subito al progettato largo rimaneggiamento ministeriale. Della situazione ministeriale è per ora arbitro il gruppo cattolico, che mantiene in questi primi giorni di vita un atteggiamento di riserva verso l'on. Nitti. Il gruppo ha tenuto oggi la sua seconda riunione. Nella prima tenuta ieri era stato deciso di chiarire gli intendimenti dell'on. Nitti, inviandogli una Commissione composta degli on. Crispolti, Bertini, Cavazzoni, Longinotti, Mauri, Rodinò. La Commissione nel pomeriggio d'oggi si è recata a palazzo Braschi, dove fu ricevuta dall'on. Nitti. Il colloquio dei rappresentanti del partito popolare col presidente del Consiglio è durato circa un'ora. Sui risultati viene mantenuto il maggiore riserbo. Nessuna comunicazione venne fatta dopo la riunione del gruppo, prolungatasi a tarda ora. Però si sa che il gruppo intende mettere determinate condizioni al proprio appoggio, anche momentaneo, al Ministero, non accontentandosi della candidatura dell'on. Meda a vicepresidente della Camera.

Non meno importante fu la parte del Consiglio dei ministri dedicata alla politica estera. L'on. Nitti ha riferito ai colleghi notevoli comunicazioni ricevute da Parigi dal ministro degli Esteri on. Scialoja. Il discorso della Corona conterrà un brano piuttosto ampio riferentesi alla politica estera in genere ed in ispecie alla questione adriatica, Fiume compresa. Ma, a parte le comunicazioni di domani, che riassumono la situazione sino ad oggi, sono in corso trattative per la soluzione del problema di Fiume, delle quali il discorso del Trono non parlerà. Non soltanto è ritornato a Roma il maggiore Giuriati, capo del Gabinetto di D'Annunzio, ma sono altresì giunti alla capitale quattro membri del Consiglio nazionale di Fiume, i quali hanno conferito con il presidente del Consiglio e col sottosegretario agli Esteri, conte Sforza. Da questi colloqui sarebbe emerso un risultato che potrebbe, a quanto si afferma nelle sfere autorizzate, mettersi in relazione con l'accennata espressione rivolta da Clemenceau a Polk, del proprio desiderio della ripresa delle discussioni per le questioni adriatiche. Ma nell'istante attuale tutta l'attenzione è rivolta alla seduta di domani, della quale sarà un particolare notevole l'atteggiamento di riserva del gruppo dei combattenti (trenta deputati), il quale, nella riunione d'oggi, ha deciso di non applaudire eccessivamente.

All'ultima ora i cattolici hanno deciso di votare scheda bianca nell'elezione del Presidente della Camera. Si spera di farli recedere dalla decisione, ma se essi persistessero nel loro atteggiamento, la situazione ministeriale si delineerebbe poco felicemente fino dal primo giorno dei lavori parlamentari. **R.**

A Montecitorio

L'aula - Il cerimoniale

Roma, 30, notte.

La cerimonia di domani per l'inaugurazione della Legislatura ha portato una grande animazione fuori e dentro Montecitorio. All'esterno folla, folla domenicale che assiste con grande curiosità all'entrata ed all'uscita dei deputati nuovi e vecchi. All'interno un via vai di addobbatori, di giardinieri, che trasformano Montecitorio, con addobbi di velluto rosso e con una profusione di piante ornamentali e di fiori.

In tutto il pomeriggio Montecitorio fu animatissimo. All'esterno gli operai lavoravano ad innalzare il baldacchino di velluto rosso sovrastante il portone principale, baldacchino eretto per l'ingresso dei Sovrani. Nell'interno una squadra di operai dava gli ultimi ritocchi nell'aula. Tutto è preparato per la cerimonia di domattina. L'aula conserva il solito aspetto abbastanza imponente. Un solo punto di essa fu trasformato, quello cioè dove ordinariamente è il banco della presidenza. Questo banco e il banco dei ministri sono stati smontati e al loro posto è stato eretto il trono reale. Il centro della parete di fondo, dove si trova il basso rilievo in bronzo di Davide Calandra, è stato coperto, compreso il busto del Re, da un grande panneggiamento di velluto rosso cupo, che scende a pieghe ai lati del trono. Al vertice di questo drappeggiamento è posata una grande corona dorata. Al centro di questo sfondo in velluto rosso è collocata, su di un grande tappeto rosso felpato, gallonato d'oro, una ricca poltrona dorata, riservata al Re. Ai lati della poltrona reale prenderanno posto i principi della Real Casa, e formeranno gruppo, da un lato, le alte cariche dello Stato, dall'altro il presidente della Camera ed i ministri, nonchè le Case civile e militare del Re. La tribuna reale, dove prenderanno posto la Regina e le principesse, non ha subito alcuna trasformazione. Soltanto un grande drappo di velluto rosso a frangie d'oro è stato disteso sul davanzale della tribuna.

Tutte le precauzioni sono state prese. I sotterranei di Montecitorio furono chiusi da ieri e stasera la P. S. ha proceduto ad una nuova visita di essi. L'assegnazione dei biglietti delle tribune è stata fatta direttamente dal Ministero degli interni col più grande rigore. I biglietti d'invito raggiungono un migliaio. Una novità consisterà nel ritorno, dopo cinque anni di guerra, nella tribuna della stampa dei giornalisti tedeschi. Il Ministero dell'interno ha assegnato tre biglietti agli attuali corrispondenti romani del *Berliner Tageblatt*, della *Koelnische Zeitung* e della *Vossische Zeitung*. Il Governo confida che questo primo incontro, a guerra finita, tra giornalisti italiani, francesi, inglesi con giornalisti tedeschi non darà luogo ad incidenti.

Le truppe saranno schierate lungo il percorso dal Quirinale a Montecitorio. Tutti gli accessi al palazzo del Parlamento saranno sbarrati da cordoni di truppa. In ogni tribuna, salvo in quella della stampa, vi saranno agenti di P. S. in borghese. La seduta si svolgerà col cerimoniale consueto, però semplificato per desiderio del Re. I Sovrani saranno ricevuti al loro arrivo a Montecitorio da una Commissione di deputati i cui nomi furono estratti. Le Commissioni sono riuscite così composte: onorevoli Camera, Caporali, Brunelli per ricevere la Regina; onorevoli Degni, Cappellotti, De Benedictis, Sarrocchi, Pietravalle, Scialoja e Bocconi per ricevere il Re. Naturalmente i deputati socialisti Brunelli e Bocconi si asterranno dal prendere parte alle rispettive Commissioni. Il Re, vestendo la semplice divisa grigio-verde, preceduto ed accompagnato dalla Regina e da quasi tutti i Principi della Famiglia Reale, entrerà nell'aula ove si troveranno riuniti senatori e deputati e qui avverrà l'uscita dei socialisti. I Principi Reali rimarranno in piedi durante la cerimonia ed in piedi, disposti intorno al Trono, rimarranno anche i ministri. Poscia senatori, deputati ed invitati a nome del Re saranno pregati di sedere. Terminata la lettura del discorso della Corona, il ministro degli interni dichiarerà aperta la sessione del Parlamento. Infine avverrà il giuramento dei deputati presenti. Terminata così la cerimonia i Reali torneranno alla Reggia.

Stamane, alle 8,50, sono giunti a Roma, da Torino, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Stamane, alle 10,55, è giunto a Roma da Firenze l'on. Nava, ministro per le Terre liberate. Alle 12,5 è giunto da Trieste l'on. Ciuffelli, Governatore della Venezia Giulia.

La Commissione della Camera incaricata di ricevere domattina il Re e i Principi Reali, assieme alla Presidenza provvisoria, è composta degli onorevoli Camera Giovanni, Caporali, Beneduce Giuseppe, Brunelli, Carnazza, Carminiti e Preda. La Commissione che riceverà la Regina è composta degli onorevoli Degni, Capellotto, De Benedictis, Bocconi, Sarrocchi, Pietravalle e Scialoja.

Stamane il presidente del Consiglio, onorevole Nitti, ha ricevuto, intrattenendolo a lungo colloquio, il comm. Montalcini, segretario generale della Camera.

Nell'occasione della riapertura della Camera, viene pubblicato il seguente manifesto: «Lunedì mattina la cittadinanza romana farà segno di un'entusiastica ovazione al Re nel suo percorso dal Quirinale alla Camera. E per il termine della seduta popolo ed associazioni con bandiera si recheranno davanti alla Reggia in piazza del Quirinale per acclamare ancora il Sovrano e per inscenare una dimostrazione imponente che faccia sentire a quanti, all'interno ed all'estero, speculano su eventuali pericoli di rivoluzione in Italia, che l'immensa maggioranza degli Italiani è fida alle istituzioni e decisa ad opporsi risolutamente ad ogni tentativo di sovvertimento politico e sociale, il cui solo risultato in questo momento sarebbe di annullare i benefici morali e materiali della guerra. L'Italia non può oggi disgiungere il culto della Patria dalla devozione alla Monarchia costituzionale che ne regge le sorti. Viva l'Italia! Viva il Re!».

La Presidenza del Senato

L'on. Tittoni è stato designato alla presidenza del Senato. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Senato una importante riunione dei senatori per stabilire accordi sui nomi dei candidati da designarsi al Re per l'alto ufficio di presidente della Camera Alta. Una riunione preliminare era stata tenuta il 21 ottobre. Vi parteciparono una trentina di senatori, che diedero incarico ad una Commissione composta degli on. Bava-Beccaris, presidente, Salvago Raggi, Reynaudi, Inghilleri, De Cupis, Agnetti, segretario, d'invitare l'onorevole Bonasi attualmente presidente al Senato perchè permettesse di essere designato per il rinnovamento dell'alto ufficio. La Commissione compì il suo mandato presso l'on. Bonasi, il quale ringraziò della simpatia addimostratagli, ma declinò l'invito perchè le condizioni fisiche non gli consentivano di assumere la presidenza del Senato. La Commissione decise di incaricare il senatore Molmenti di compilare un indirizzo da inviarsi a suo tempo all'on. Bonasi, per manifestargli l'unanime sentimento di tutti i senatori nel vederlo allontanarsi dall'ufficio tenuto con tanto decoro. Quindi i componenti la Commissione stabilirono di indire una seconda adunanza tra senatori, quella che è stata tenuta oggi alle 15 nella sala Maccari. L'ha presieduta il senatore Bava-Beccaris. Erano presenti oltre 110 senatori. Il senatore Molmenti ha letto l'indirizzo da lui redatto ed i presenti lo hanno approvato all'unanimità riconoscendo per la nobiltà della forma e dei concetti all'intenzione di onorare degnamente l'on. Bonasi nell'atto che lascierà la presidenza. Si stabilì anzi che il testo dell'indirizzo sarà letto al principio della seduta di martedì, quando il Senato dovrà procedere alla votazione per la designazione del presidente e dei quattro vice-presidenti. L'indirizzo recherà inoltre la firma di tutti i senatori. Dopo di che il senatore Bava-Beccaris propose di designare all'ufficio di presidenza il senatore Tommaso Tittoni. La proposta è stata approvata. Quindi si discusse circa le modalità della designazione dei candidati da proporre al Sovrano per vice-presidenti. La seduta è terminata alle 16,15. I senatori torneranno a riunirsi per accordarsi sulla proposta che la Commissione farà per le altre cariche della presidenza. Nei corridoi di Palazzo Madama oggi vi è stata un'animazione insolita; si fanno per i quattro posti di vice-presidente, oltre i nomi degli uscenti Cefaly, Prampero, Fabrizi, Colonna, quelli di Melodia e Canevaro. Quanto al senatore Paternò, ha manifestato il desiderio di non essere ripristinato. Per l'ufficio di segretario sono designati: Pellerano, Bettoni, Pini, De Novellis.

I deputati socialisti

Il fatto nuovo consiste nella nota innovatrice portata dalla grossa falange dei nuovi deputati socialisti. Essi sono ormai i padroni dell'ambiente, anche perchè i deputati anziani si eclissano, facendo gli onori di casa ai nuovi arrivati. Già da ieri per le vie della capitale una parte dei nuovi deputati socialisti sono oggetto della viva attenzione dei passanti, in parte per la loro toilette originale, e tutti per il fiammante garofano rosso che sfoggiano all'occhiello. I socialisti si sono mantenuti in gruppi nelle loro passeggiate romane, il che ha attirato ancora maggiormente l'attenzione dei passanti sui piccoli drappelli in tenute molto democratiche con cappelli flosci a larghe tese e con cravatta nera svolazzante. Specialmente è stato oggetto di curiosità il deputato contadino onorevole Bellagarda, in calzoni di fustagno, giacchetta democratica e camicia nera. Gli è stato chiesto se sarebbe intervenuto in tale tenuta alla cerimonia reale ed egli ha risposto affermativamente, aggiungendo che non aveva altro abito e quindi non avrebbe potuto indossare una diversa toilette. Pure molto osservato l'on. Barberis per la sua figura caratteristica, e il deputato contadino on. Abbo, che intervenne alla riunione del gruppo socialista con la pagnotta sotto il braccio e una bottiglietta di vino in tasca. Anche notato il deputato muratore on. Grandi. Tutta questa piccola folla socialista è stata guidata nella visita a Montecitorio dagli onorevoli Francesco Rossi (avversario dell'on. Raimondo in Liguria) e dall'on. Bombacci, altra figura caratteristica per il largo cappellaccio nero e la fluente barba bionda. Salvo qualche momentaneo lieve incidente col giardaportone, non abituato ai vestiti molto dimessi dei nuovi onorevoli, l'apparizione a Montecitorio dei nuovi inquilini è avvenuta regolarmente. Ora i nuovi deputati hanno già preso possesso della buvette, della sala dei passi perduti, del corridoio dei busti: sono a Montecitorio come in casa loro. Non pochi di essi hanno dovuto giungere a Montecitorio con le loro valigie, data la difficoltà di trovare alloggio anche negli alberghi. Però hanno finito con l'accasarsi in grazia dell'interessamento della Direzione del partito. I torinesi Romita, Rabezzana, Frola, Barberis, insieme all'on. Casalini e Morgari, hanno formato un piccolo gruppo a parte, che non accenna a sciogliersi.

Una protesta del gruppo

Stamane si è di nuovo riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti oltre [illegible] deputati. Presiede Lazzari. Bacci riferisce sul regolamento del gruppo. Dopo ampia discussione, il regolamento posto in votazione viene approvato all'unanimità. In fine di seduta è stata approvata unanimemente la massima della partecipazione come gruppo alle cariche della Camera mediante rappresentanti scelti e designati dal gruppo stesso. Da ultimo, per acclamazione, è stato votato questo ordine del giorno presentato da Modigliani:

«Il gruppo parlamentare socialista, rievocando la protesta già fatta per la liberazione dei prigionieri russi iniquamente trattenuti nei campi di concentramento italiani, plaudendo all'azione spiegata testè a questo riguardo dalla Direzione del partito; preso anche in considerazione il fatto atrocemente incivile che centinaia di migliaia di tedeschi prigionieri di guerra sono trattenuti in Francia, per l'esecuzione di determinati lavori, in stato di sostanziale schiavitù; solleva la più decisa protesta contro queste inique sopravvivenze belliche ed invita il proletariato di tutti i paesi a spiegare l'opera più energica in difesa di tutti coloro che la guerra liberatrice ha privato della stessa libertà personale e tra questi indica più specialmente gli italiani delle terre redente, tuttora internati perchè già soldati austriaci».

Il Gruppo parlamentare socialista ha proceduto oggi alla nomina delle cariche del gruppo ed alla designazione dei mandati per le cariche parlamentari. Segretario del gruppo: Costantino Lazzari; componenti il Comitato direttivo: Modigliani, Vella, Treves, Bombacci, Maffi, Marchini, Bacci, Della Seta, Musatti, Graziadei, Paolini, Romita, Alessandri, Turati. Di questo Comitato direttivo farà parte di diritto il segretario generale della Confederazione generale, D'Aragona. Candidatura per le cariche parlamentari: presidente della Camera, Lazzari; per due posti di vice-presidente della Camera, Lazzari, Turati; Segretario di presidenza della Camera: Vella, Musatti, Beltrami, Bianchi, Bondoni. Per altre cariche sceglierà il Comitato direttivo. Da notare che il gruppo ha deciso di portare Lazzari alla presidenza della Camera ed alla vice-presidenza: la prima per affermazione di partito; la seconda come candidatura concreta perchè un posto di vice-presidente toccherà probabilmente ai socialisti.

L'«Avanti!» così si esprime a proposito dell'intervento dei deputati socialisti alla seduta reale: «Domani si spezza una tradizione, e si spezza una finzione. Centocinquantasei deputati del proletariato, con la loro presenza all'inizio della cerimonia, proveranno che c'è una grande realtà che non va ignorata: quella della loro elezione, che è quasi una rivoluzione; ammoniranno che l'Italia è ben altra cosa da quella casta che finora si è arrogata il diritto di rappresentarla; ed il Re parlerà in un'aula di cui la terza parte sarà sgombrata; parlerà ad alti funzionari, parlerà a senatori; parlerà a quella parte che gli è ancora devota, ma non parlerà al paese vero, quello che quindici giorni or sono gli dette la sua condanna ed ha tracciato la sua via. Si eleveranno poi nuove acclamazioni, nuovi plausi più calorosi e più forti perchè l'impressione di quel vuoto resti sopraffatta, ma le persone cui saranno rivolti non potranno ingannarsi. Solo chi è cieco può non vedere l'alto significato del gesto di domani, che è manifestazione di forza ma è anche ammonimento e promessa. Tutto è festa domani a Montecitorio».

Ciò che dice un repubblicano

Alle ore 17 si è riunita la Direzione del partito repubblicano per deliberare intorno all'atteggiamento dei suoi deputati alla Camera, in occasione della manifestazione antimonarchica promossa dai socialisti. La discussione è stata lunga ed animata. La Direzione ha deliberato che i deputati si rechino alla seduta reale per partecipare alla manifestazione antimonarchica, e riaffermare la necessità della Costituente. Le modalità saranno stabilite per questa manifestazione nell'adunanza che avrà luogo domani, insieme ai componenti il gruppo parlamentare. Sui propositi e sull'azione che il gruppo repubblicano intende svolgere alla Camera in questa nuova Legislatura, l'on. Ulderico Mazzolani, interrogato, ha detto:

— Io non ho alcuna veste per annunziare quello che faranno i deputati repubblicani. Nella riunione di domani decideremo il nostro programma di azione. Penso che prevarrà il proposito di una decisa autonomia, il che non impedirà che, per determinate azioni parlamentari, per ottenere quel tanto di giustizia che è oggi sperabile di poter strappare alla paura della borghesia conservatrice, si cerchi d'agire d'accordo con quei gruppi e con quegli uomini coi quali è maggiore la somma di consensi.

— Non crede che i combattenti si faranno centro di alleanze e di fusioni?

— Non lo credo. Essi dovranno darci l'anima della Patria vittoriosa che vuole guarire le sue piaghe, rifare i suoi muscoli, riprendere il suo cammino verso una migliore civiltà. Con la loro sola presenza nell'aula essi dovranno attestare perennemente la volontà di rinnovamento che il Paese affermò il 16 novembre, anche quando accorse a votare la scheda socialista, pur aborrendo da ogni genere di follia, tanto dal ritorno al passato, quanto dal salto nel buio dell'esperimento leninista. Molto più di questo non domanderanno al partito.

— E che previsioni fa sull'andamento dei lavori parlamentari?

— Ci sarà molto rumore specialmente nei primi tempi, ma poi il buon senso finirà col prevalere. Tutti si persuaderanno che un paese che ha bisogno di tutto non può permettersi il lusso di giocarsi il suo credito morale, economico e finanziario per il gusto di finire come l'Ungheria. Senonchè la febbre è mal guarita per le buone parole dei medici. Occorrono rimedi radicali.

Tendenze

negli Stati dell'ex duplice monarchia ad un'intesa commerciale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, sera.

Le notizie di un'intesa, di una specie di Federazione economica tra alcuni degli Stati succeduti all'ex Monarchia degli Absburgo, si confermano sempre più nei commenti della stampa viennese ed anche in dichiarazioni di personalità politiche austriache. E' opportuno notare che tali notizie vengono diramate quasi esclusivamente da Vienna e che Vienna appare come il vero centro di questo movimento che vorrebbe mettere in piedi, sotto forme diverse, la tanto dibattuta Federazione danubiana. Non si dimentichi che proprio in questi giorni ha fatto ritorno alla capitale austriaca il ben noto diplomatico francese Allizé. Tuttavia anche fuori di Vienna si è fatta sentire una voce molto autorevole che verrebbe a confermare le probabilità di questa tendenza. Giorni fa il Ministro del commercio Ceco-Slovacco ha fatto alcune importanti dichiarazioni a proposito delle prossime direttive della politica economica della Ceco-Slovacchia, affermando che l'avvenire del Paese richiede che il suo traffico non sia limitato ad occidente, ma invada anche il campo dei paesi vicini e sopratutto dell'Austria e dell'Ungheria. Egli ha quindi affermata la necessità di accordi commerciali con questi paesi.

Nei circoli politici di Vienna, quindi, a proposito di queste dichiarazioni del ministro ceco-slovacco e di quanto ha affermato il plenipotenziario dell'Intesa sir Clark prima di lasciare Budapest, si discute oggi animatamente di questo tentativo di Federazione economica tra l'Austria, l'Ungheria, la Ceco-Slovacchia e la Jugo-Slavia, dicendone già assicurata la costituzione almeno tra i tre primi Stati. Questa Federazione economica avrebbe tanto più probabilità di riuscita, in quanto maggiormente eviterà di toccare il campo politico. L'Austria è stata senza dubbio il primo Stato che si è dichiarato favorevole ad un'intesa economica. I circoli politici di Vienna ritengono anche non escluso a priori che l'Italia possa entrare a far parte di quest'alleanza. Si aggiunge pure che coll'avvicinamento della Ceco-Slovacchia alla Germania si formerebbe tra questi due Stati un ponte che sarà della massima importanza per l'avvenire.

Bisogna tener conto della [illegible] diffidenza che continua ad esservi a Vienna su tutto ciò che accade a Budapest: si teme che la Slovacchia venga inondata da Budapest di giornali e di propagandisti, ma, malgrado tale diffidenza, le notizie che correvano in questi giorni, e che vi ho anche segnalate, di una mobilitazione della Ceco-Slovacchia ai confini ungheresi sono ora smentite. Si afferma anzi oggi che, dopo il discorso del ministro Haidler, anche a Praga si fanno udire alcune voci favorevoli alla ripresa delle relazioni economiche tra gli Stati dell'ex-Monarchia. Si parlerebbe [illegible] di facilitazioni nel campo doganale.

Una personalità ufficiale ceca ha affermato ad un giornalista che in Praga si è tuttavia ben lontani dal favorire una Federazione danubiana. A Vienna si sarebbe convinti che è necessario mantenere buone relazioni colla Ceco-Slovacchia, non per riguardo ad una politica [illegible] conciliante, ma a causa del pericolo comunistico che viene dall'Ungheria. L'Austria, ha continuato la personalità intervistata, avrebbe potuto ottenere carbone, a condizione che avesse consentito alle richieste [illegible] da parte della Ceco-Slovacchia. Queste richieste consistevano in fucili e munizioni, di cui i cechi avevano urgente necessità per la lotta contro i comunisti ungheresi. Ma il Governo austriaco non vi acconsentì; anzi, le armi vennero fatte passare a Budapest per opera di persone non responsabili, ma sotto gli occhi delle Autorità ufficiali. E' così avvenuto allora che il terrore rosso avanzò sino a Kaschau; ed il Governo di Praga decise di comprare in Baviera le armi, col compenso del carbone che era destinato all'Austria.

La personalità ceca ha concluso affermando che ancora oggi a Vienna governano le stesse persone di una volta e che la Ceco-Slovacchia non si lascia trarre in inganno dalle parole amichevoli verso di essa pronunziate ultimamente da Otto Bauer. Per il momento in Ceco-Slovacchia si sarebbe pronti soltanto a rendere possibili alcune facilitazioni nel traffico commerciale tra i due paesi e su basi razionali. Per una Federazione danubiana, ha concluso l'intervistato, manca qualsiasi base politica.

I telegrammi a Tittoni

di Clemenceau, Pichon e Lloyd George

Roma, 30, sera.

Ai telegrammi di commiato del senatore Tittoni inneggianti all'amicizia dell'Italia colla Francia e coll'Inghilterra, Clemenceau, Pichon e Lloyd George hanno così risposto:

«Sensibilissimo ai sentimenti che avete voluto esprimermi, io tengo a dirvi quanto mi duole che voi abbiate dovuto lasciare la direzione della politica estera italiana. La vostra collaborazione alla Conferenza della Pace ha messo in luce lo spirito conciliante e la buona volontà con la quale avete collaborato all'opera comune. Al tempo stesso io ho potuto apprezzare il vostro chiaro desiderio di mantenere e sviluppare la politica d'intima amicizia che è necessaria per la Francia e l'Italia dopo la guerra sostenuta insieme. Nella certezza che il vostro successore, nel quale abbiamo potuto constatare qui le stesse vostre disposizioni sinceramente amichevoli, continuerà a praticare questa seria politica vi invio i più fervidi auguri. *Clemenceau*».

«Nel ringraziarvi pel vostro telegramma, tengo a dirvi quanto i sentimenti da voi espressi corrispondono a quelli che io provo per la vostra Patria e per la vostra persona. I nostri cordiali antichi rapporti mi hanno permesso di apprezzare in modo speciale la collaborazione cordiale che ho sempre trovato in voi per una politica d'intima amicizia tra l'Italia e la Francia. E' questa politica che io desidero con tutto l'animo di continuare col vostro successore, profondamente convinto che essa risponde alle più nobili aspirazioni dei nostri paesi. *Pichon*».

«Io deploro vivamente che voi abbiate dovuto lasciare le vostre funzioni ministeriali. Io conservo il più gradito ricordo delle vostre conversazioni e spero sapervi presto completamente ristabilito in salute. Io ricambio colla maggiore cordialità i vostri voti per la continua, amichevole e intima collaborazione tra i nostri Paesi, che sono uniti da vincoli di tradizionale simpatia e che vittoriosamente combatterono insieme la cruda guerra per la libertà dell'Europa. *Lloyd George*».

Il sen. Annaratone prosciolto da ogni accusa

Roma, 30, sera.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* scrive: Ieri sera, dopo lunga discussione la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia presso il Senato, ha emesso la sentenza nella causa contro il senatore Angelo Annaratone, imputato del reato di cui agli art. 72 e 73 del Codice Penale per l'Esercito. L'alto consesso giudicante ha proclamato l'innocenza del senatore Annaratone colla formula dell'inesistenza del reato.

Revisione socialista

Chiarite le ragioni dell'astensionismo liberale, rendiamoci conto del significato della vittoria socialista.

Cominciamo col dire che essa, pur nella sua grandiosità, è affermazione di una minoranza. Se i dirigenti del partito la considerassero diversamente, dimostrerebbero d'essere caduti in una illusione.

L'ebbrezza della vittoria, che supera ogni loro aspettazione, è bene non tolga ai vincitori il senso della realtà. Socialista non è l'Italia nella sua grande maggioranza; socialiste certo non sono le campagne. Dobbiamo dunque dire che la vittoria socialista è vittoria di una minoranza, ma di una di quelle classiche minoranze attive e fattive, attraverso le quali si esprime la storia, attraverso le quali si è sempre espressa la storia. La storia si attua per minoranze.

Tale minoranza ricava i titoli di una indiscutibile legittimità dal fatto che esce dalle elezioni; non si impone dal di fuori e dall'alto, viene dalla grande massa, attraverso una selezione legale, resa possibile e attuata dalle stesse istituzioni liberali. Questa rivoluzione socialista non sfocia nelle piazze da vicoli adulti alle congiure; ma entra in Parlamento uscendo dalle centomila sezioni elettorali organizzate per raccogliere il voto dei singoli cittadini. Questa vittoria socialista è figlia dello stesso liberalismo che, in parte, oggi la teme e in parte la rinnegherebbe volentieri. I veri liberali non possono rinnegarla. Essi cominciano con l'accettarla tale quale è, le riconoscono la legittimità dei natali e le conferiscono col pensiero la importanza storica che merita.

Chi non muove da un tale principio si pone contro la realtà e contro la storia; si mette a camminare a ritroso. E niente è peggio di una reazione che finisca con andare a urtare in una rivoluzione. Ecco un brutto pericolo, che può minacciare il Paese, e che bisogna evitare. Gli uomini e gli animi a fondo reazionario, le idee, i principii, gli istituti che vivono e vibrano di una intima e metodica avversione o repulsione al socialismo; in una parola orribile, ma espressiva, il novantottismo, sia militarista, sia borghese, sia sopratutto gretto e filisteo, deve, o modificarsi, se è possibile, o ritrarsi in disparte; e lasciar fare alle forze più attive e fidenti del liberalismo, agli uomini e ai principii che escludono a priori ogni sentimento e movimento reazionario; ma hanno il senso comprensivo e dialettico della politica e della storia, e accettano la realtà socialista come un momento dell'attuale evoluzione, come un elemento naturale, legittimo della più vasta realtà nazionale.

Insomma, il socialismo non è Satana, non è il male nè tanto meno il Male assoluto, rovescio irriducibile del Bene; una realtà sociale con la quale il liberale non possa mai e priori accordarsi e consentire. Nel socialismo, come in ogni realtà sociale, c'è il male e c'è il bene. C'è il male e il bene come nel liberalismo; c'è un ideale e un'ideologia, c'è una realtà e un illusionismo, c'è una verità e una retorica. Diciamo di più: nello stesso socialismo c'è una rivoluzione e c'è, nascosta nelle pieghe dottrinarie, una reazione: per noi l'illusionismo, la sproporzione tra i principii e la realtà, il messianismo, l'utopismo sono forme e tendenze pericolose, in quanto astraggono dalla realtà, non la seguono, ne restano indietro, mentre il mondo procede, cammina; cioè sono reazione, una particolare specie di reazione, ma pericolosissima.

Il primo compito intellettuale del liberalismo è dunque la revisione critica del socialismo, lo sceveramento delle verità dagli errori, delle forze reali dalle sue false forze. Badiamo bene: noi diciamo che questo è compito del liberalismo. Ma è compito di tutti; di tutti i partiti e di tutti gli uomini che vivono della comune vita, i socialisti compresi. La critica di un momento e movimento politico e sociale è la sua stessa coscienza. Negare al socialismo la facoltà di sceverarsi, di criticarsi, di liberarsi delle scorie, sarebbe come negargli la coscienza. Noi sappiamo che questa coscienza esiste, e che forse in nessun partito è più viva, più attiva, più operante che nel socialismo.

Lo dimostrano venti anni di attività sociale del partito, durante i quali esso non ha fatto che espandersi nelle più varie realizzazioni pratiche; lo dimostra la storia politica socialista, che è tutta di rigerminamenti e di scissioni; lo dimostra la letteratura e storiografia socialista, che è una continua revisione dei vangeli originali, una serie ininterrotta e organica di interpretazioni delle nuove forme di attività socialista. Da Marx a Sorel la teoretica socialista ha spaziato attraverso tutte le forme economiche, si è intesa con tutte le realtà. Anche per il socialismo esiste il moto, il divenire, cioè la tramutazione e la trasformazione.

Il socialismo deve muoversi anch'esso per non morire. Esso passa dalla prima Internazionale alla seconda, dalla seconda alla terza. Esso non fa che intendersi con la storia. Anzi, questa è la sua forza: non chiudersi nelle astrazioni, seguire la realtà, viverla, e sempre nascere e rinascere dalla realtà.

Lo vediamo ora chiarissimamente. La guerra sviluppa in modo mostruoso l'industrialismo, moltiplica le fabbriche, accelera il lavoro meccanico, aumenta la produzione, sia pur di guerra. E da questo eccesso di industrialismo esce il socialismo nuovo, attuale, che è rivolta economica contro le forze plutocratiche che hanno contenuto la guerra, è rivolta politica contro le classi o la classe che ha

guidato le cose della guerra, è rivolta morale contro la guerra stessa.

Insomma il socialismo non sale dagli abissi, dagli inferi, dalle sedi del male, come credono i pavidi moralisti; nè scende dall'empireo, dal cielo, dal paradiso terrestre, come possono credere gli illusi e gli utopisti: sale dalla terra, dalle circostanze, dalle cose, dagli animi, dagli istinti: prodotto naturale e normale dei tempi che si vivono, dei precedenti che abbiamo vissuti.

In questo senso il socialismo non è nemico della società ma è la società stessa che si agita, che si travaglia. Esso la rappresenta nel suo bisogno di cambiare, di rinnovarsi. Il socialismo, in quanto rappresenta ed afferma, sia pure in proprio, come suo diritto esclusivo, questa necessità di cambiare sistemi, uomini, idee, cose, rapporti sociali, economici e politici, essendo un atto e un elemento di vita, è implicitamente destinato a svilupparsi una forza alimentatrice e conservatrice della vita stessa.

Ciò è da noi detto genericamente, come punto di partenza, come disposizione intellettuale o intelligente, e come stato di animo, che bisogna avere per non essere tagliati fuori dalla realtà. Ma se dalla realtà scendiamo ai particolari, troviamo la più documentata conferma del nostro asserto.

Troppe affermazioni politiche, sociali, economiche del socialismo odierno, sono espressioni vigorose istintive di verità e necessità comunemente ammesse. La protesta contro la guerra significa: non più guerre per l'avvenire. E' un'affermazione di tutte le coscienze. Questa protesta riguarda anche il passato. E' protesta contro il modo con cui entrammo in guerra, è condanna delle ideologie e delle passioni che ci condussero alla guerra. Non tutti abbiamo atteso il socialismo per rivolgere le stesse accuse agli uomini e per dare la stessa condanna ai principii. La protesta socialista contro l'intervento del maggio afferma la ignoranza che ebbero allora i politici delle cause economiche del conflitto mondiale. Il socialismo ha condannato la mentalità facilona, retorica, quarantottesca dell'intervento, l'incoscienza nazionalistica, così schiettamente italiana, della portata imperialistica del conflitto. Quelli che nella borghesia liberale dovevano essere atti di intelligenza politica, e purtroppo non furono, furono fin da allora, nel socialismo, istinti oscuri e profondi, che tanto più vigorosamente esplodono oggi, in quanto i fatti dimostrano chiaro che i disegni finanziari ed economici del maggio erano ridicoli, irrisori, insufficienti a salvaguardare l'avvenire e la libertà economica del popolo italiano. La vittoria elettorale socialista è oggi critica alla mentalità massonica di fratellanze ipotetiche fra popoli latini e popoli democratici, alla leggerezza mentale che portò noi a compiere sacrifizi inauditi a favore di altri popoli i quali non ne fecero alcuno a nostro profitto. La vittoria socialista è revisione delle ideologie e utopie borghesi, democratiche in apparenza, reazionarie e disastrose per tutti in sostanza, per cui la guerra democratica di redenzione non ha redento nè vincitori nè vinti. La vittoria socialista è revisione non della vittoria militare, ma del contrasto fra la splendida vittoria militare e la disastrosa sconfitta e servitù economica che ci preme e ci assilla da quando la vittoria è venuta. La vittoria socialista è critica dei falsi ed aleatori sistemi di alleanze belliche, per cui i pesi finanziari della guerra non furono sopportati in ragione delle varie potenzialità nazionali, per cui, finita la guerra l'Italia ha cessato di essere parte di quel sistema fittizio che durò solo quanto durò la guerra, ed ora l'Italia è finanziariamente, economicamente e politicamente isolata.

La vittoria socialista vuol dire questo e altro ancora. Non facciamo che accennare. E si può sul serio affermare che tale revisione sia tutta inopportuna e non necessaria? Essa è violenta perchè è istintiva; ma è naturale. Essa afferma che bisogna cambiare mentalità, forme, metodi, bisogna cambiare non per gusto di cambiare, ma per bisogno, per fede di andare avanti.

Certo, uscendo da cinque anni di spropositi, uscendone, come è inevitabile, anche con forza e in forma di reazione violenta a quegli spropositi metodici e sistematici, il socialismo paga lo scotto alla fatalità di ogni istintivo movimento di reazione: esce da una mostruosità sistematica, non può a tutta prima evitare deformazioni ed esagerazioni altrettanto sistematiche. Tale secondo noi è il massimalismo.

La pregiudiziale massimalista conta avversari potenti nella stessa élite intellettuale del partito. Essa ha contro tutti gli altri partiti italiani. Si tratta non più di un rinnovamento ma di una eversione *ab imis fundamentis* della società. Si tratta di una teorica di violenza la quale è destinata ad eccitare nella grande massa e nello Stato i più profondi istinti di difesa. In una parola il massimalismo è la guerra.

Non c'è da farsi illusioni. L'esempio russo dimostra chiaramente che il bolscevismo è guerra contro l'interno e guerra contro l'estero. Diciamo guerra nel più schietto senso del vocabolo: guerra di milizie trattenute o richiamate sotto le armi, guerra di fucili, di mitraglie, di cannoni, guerra di trincea e di movimento; una ripetizione della guerra di ieri; non meno atroce nell'avvenire di quel che fu nel passato tanto recente, non meno disastrosa, non meno incerta e non meno lunga. La si chiami guerra rossa, o come si vuole, ma essa si ridurrà sempre a scontri, a battaglie, ad eccidii; avrà i suoi nuovi soldati, i suoi nuovi generali, perfino i suoi nuovi fornitori.

Noi neghiamo che il massimalismo possa essere pacifista. La Russia è un esempio lampante. In Russia c'è ancora la guerra, ci sono gli eserciti armati, le leve, le fucilazioni, la disciplina militare.

E' questo lo sbocco al quale tendono i massimalisti italiani? E' una nuova guerra che essi preparano al paese? Entrati alla Camera come protesta contro le stragi di ieri stanno essi preparando altre effusioni rosse, in nome di altri principii?

Se è così, ce lo dicano, lo dicano apertamente al paese.

Se poi non hanno il coraggio di dirlo, i massimalisti rivedano dunque la propria teorica. Ma da questo *aut aut* non si esce: o la violenza, cioè la guerra, o le grandi riforme giustiziere e pacificatrici. L'equivoco non è possibile.

Se pertanto il socialismo vorrà essere molto ma molto migliore delle forze e delle circostanze che lo hanno riprocreato e rinforzato, eviterà di cadere negli eccessi sanguinosi dai quali esce. E sarà una delle più solide forze costruttive che escono da tanta distruzione.

LUIGI AMBROSINI.

Le gravi condizioni del Duca di Oporto

Napoli, 30, mattino.

Le condizioni di salute del Duca di Oporto, zio del Re d'Italia, permangono gravi. Il duca è degente nella villa di Marzano a Posillipo. (*Stefani*).

La Deputazione Provinciale di Venezia dimissionaria e rieletta

Venezia, 30.

Nella seduta di ieri del Consiglio provinciale, il presidente senatore Grimani comunicava le dimissioni della Deputazione provinciale, in seguito a quelle date precedentemente dal comm. Chiggiato, suo presidente, nell'accettare la candidatura politica del Partito liberale. L'avv. Florian, socialista, dichiarò il suo stupore che i dimissionari non abbiano sentito il bisogno di presentarsi al Consiglio a giustificare il proprio atteggiamento. Crede che le dimissioni abbiano avuto origine niente altro che dai risultati delle elezioni, che misero la Deputazione in minoranza. Il Consiglio prese atto delle dimissioni; quindi, passando alla votazione, rielesse tutti i deputati precedenti.

La libertà provvisoria a 28 imputati del complotto anarchico di Pietralata

Roma, 30, mattino.

E' stata concessa la libertà provvisoria a 28 dei 33 detenuti, imputati per il complotto anarchico del forte Pietralata. L'ordinanza del magistrato è di venerdì, e nella sera stessa, a tarda ora, il cancelliere Metz, dell'autorità penale, si è recato alle carceri di Regina Coeli, dove ha fatto fare agli interessati il prescritto atto di sottomissione.

Impresa brigantesca finita coll'arresto di 3 malfattori

Milano, 30, sera.

Stanotte un'altra impresa brigantesca è stata consumata lungo la linea ferroviaria che da Musocco, conduce allo scalo merci del Sempione. Un gruppo di ladri audacissimi diede l'assalto ad un treno merci in corsa e, dopo spiombato un vagone, riuscirono a gettare in piena campagna numerose balle contenenti coperte di lana e numerose casse con articoli farmaceutici. Alcuni casellanti, che furono spettatori dell'audace impresa, tentarono di opporvisi, ma i malfattori a colpi di rivoltella riuscirono a farsi un passaggio e scomparire. Stamane l'autorità di P. S., informata dell'accaduto, inviò sul posto numerose pattuglie di guardie ed una di queste potè imbattersi nei malviventi trincerati dietro un casamento in cui avevano occultata la refurtiva. Dopo una lotta a corpo a corpo con scambio di rivoltellate, tre dei malfattori furono assicurati alla giustizia. Tutta la refurtiva potè essere così ricuperata.

La chiusura della caccia in provincia di Cuneo

Cuneo, 30, mattino.

La Deputazione Provinciale in considerazione delle precoci ed abbondanti nevicate cadute in questi giorni e per tutelare la conservazione della selvaggina, ha anticipata la chiusura della caccia al 7 dicembre.

Cronaca dello Sport

Il Campionato di foot-ball di I^a categoria

Gruppo piemontese

Pro Vercelli e Juventus F. C. fanno match pari (1 a 1)

Alla presenza di parecchie migliaia di persone, l'arbitro Rangone dell'Alessandria F. C., che diresse con energia ed oculatezza l'incontro, alle 14,10 chiama in campo le due prime squadre della Pro Vercelli e della Juventus.

La partita, giocata con molto impegno dai contendenti [illegible]

[illegible]

Le due squadre giocarono in questa formazione: «Pro Vercelli»: Simoni, Rosetta, Bossola, Ara, [illegible] — «Juventus»: [illegible], Gallina.

Presidente il match «Pastore» [illegible] per 2 goals a 0.

Alessandria F. C. batte U. S. Torinese (5 a 2)

I grigi dell'Alessandria F. C. incontratisi ieri coi bianco-celesti dell'U. S. Torinese, nonostante una [illegible] hanno vinto con 5 goals a 2. [illegible]

Le due squadre giocavano in questa formazione: «Alessandria F. C.»: Ferrari, Papa I, Papa II, [illegible] — «U. S. Torinese»: Barucco, [illegible]

Il match della [illegible] che doveva avere luogo ad Alessandria venne sospeso per il cattivo tempo.

F. C. Casale batte Novara F. C. (3 a 0)

Casale, 30 notte.

I nero-stellati si sono oggi trovati di fronte alla squadra del «Novara» [illegible]

Le reti dei Novara battono quelle del Casale con 3 goals a 0. La partita venne giocata a Novara.

U. S. Biellese batte Amatori G. C. (1 a 0)

Biella, 30, notte.

Davanti ad un discreto pubblico, oggi sul campo Lamarmora, su terreno pesantissimo i biellesi si sono imposti di misura sui avversari torinesi. [illegible]

Il match U. S. Alessandrina e F. C. Torino rinviato

Alessandria, 30 notte.

L'atteso incontro fra l'U. S. Alessandrina ed il F. C. Torino, a causa delle disastrose condizioni del terreno e del cattivo tempo, venne rinviato.

Pastore F. C. batte U. S. Valenzana (2 a 0)

Ieri al campo Pastore poco pubblico e accorso ad assistere alla partita che metteva di fronte l'«U. S. Valenzana» al «F. C. Pastore». [illegible]

Gruppo ligure

Il maltempo non ha favorito le gare svoltesi oggi per il campionato di foot-ball e che [illegible]

Andrea Doria batte U. S. Sampierdarena con 4 goals ad 1.

Genoa Cricket batte Spes con 3 a 1.

Grifone G. C. e Savona F. C. fanno match pari 1 a 1.

Gruppo lombardo

Internazionale batte Brescia: sei goals a zero. — I nero-azzurri dell'Internazionale hanno oggi sfruttato l'equipe del Brescia che non è riuscita a realizzare alcun punto. [illegible]

Milan batte Enotria: tre ad uno. — Sul campo della Libertas [illegible]

Libertas batte Juventus Italia: uno a zero. — [illegible]

Pavia batte Aurora: due a zero. — [illegible]

Nazionale Lombardia-Como rinviata. — Il maltempo ed il cattivo terreno hanno impedito oggi l'effettuazione del match che doveva svolgersi tra la Nazionale Lombardia e il Como sul campo del primo.

Legnano batte Varese: tre a zero. — [illegible]

Unione Sportiva Milanese batte Saronno: due a zero. — [illegible]

Unione Sportiva Cremonese batte Trevigliese: tre ad uno. — [illegible]

Chiasso-Atalanta rinviata. — Il match Chiasso-Atalanta, che doveva avere luogo sul campo di Mornetto, è stato rinviato a causa del cattivo tempo.

Gruppo Emiliano

Bologna batte Carpi: sei a due. — [illegible]

Modena e Nazionale Emilia: uno ad uno. — [illegible]

Mantova batte G. S. Bolognese: due a zero. — [illegible]

Gruppo veneto

Hellas e Petrarca fanno match pari: tre a tre. — [illegible]

Padova batte Udine: tre ad uno. — [illegible]

Venezia batte Vicenza: due ad uno. — [illegible]

I Campionati torinesi di 1.a categoria e promozione

Promozione: Acqui F. C. e G. S. Ansaldo fanno match pari 3 a 3.

3.a categoria: S. G. Galvani batte U. S. Petrarca, 3 a 2. — Amatori G. C. e Juventus F. C. rinviato. — U. S. D. [illegible] — Torino F. C. batte S. C. Ardita, 4 a 1. — Dante F. C. batte U. S. Torinese, 3 a 0.

U. S. O. Fiat batte Asti F. C. (5 a 1)

Asti, 30, notte.

Sul campo sportivo del Ricreatorio Vittorio Alfieri si è oggi svolto un match amichevole tra l'Unione Sportiva Operai Fiat di Torino e la prima squadra dell'Asti F. C. La partita riuscì interessante, nonostante le condizioni pessime del terreno che ostacolavano il giuoco. [illegible]

I matches di Savona

Savona, 30 notte.

[illegible]

Una grande corsa ciclistica internazionale

Parigi - Ginevra - Milano - Basilea - Anversa - Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 30, notte.

Il calendario ciclistico si è arricchito di una nuova prova sensazionale. L'«Echo des sports» annunzierà domani che si sta organizzando per l'anno prossimo una corsa su strada che permetta di ottenere un grande successo popolare. Trattasi di un circuito internazionale di 2500 chilometri che si correrà attraverso quattro nazioni: la Francia, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio. Il circuito sarebbe diviso nelle seguenti sei tappe: Parigi-Ginevra; Ginevra-Milano per il Sempione; Milano-Basilea per il Gottardo; Basilea-Lussemburgo, attraverso l'Alsazia e Lorena; Lussemburgo-Anversa, attraverso Liegi e Bruxelles; Anversa-Parigi, per Gand, e le principali città del nord della Francia. La data della partenza sarebbe fissata al 15 agosto. Le principali case ciclistiche hanno dato la loro adesione a questa nuova organizzazione. Si prevede l'attribuzione di una coppa internazionale che verrà disputata fra i rappresentanti delle quattro nazioni comprese nell'itinerario.

L'ottimo debutto di Piani a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 30, notte.

Nella riunione di oggi al Velodromo d'Inverno venne presentato al pubblico il famoso campione italiano Costante Girardengo che funzionò da giudice di partenza nel Gran Premio di Velocità, dove l'altro campione italiano Orlando Piani faceva la sua «rentrée» in Francia. Eccovi i risultati:

Gran premio di velocità: 6 prove di un chilometro. — 1.a Prova: 1.o Sergent, francese; 2.o Pouchois, francese; 3.o Schilles, francese; 4.o Piani, il quale, male piazzato, non potè produrre il suo sforzo all'ultimo giro. — 2.a Prova: 1.o Piani; 2.o Leene; 3.o Pouchois; 4.o Schilles. — 3.a Prova: 1.o Haufmann, svizzero; 2.o Schilles; 3.o Piani; 4.o Leene. — 4.a Prova: 1.o Sergent; 2.o Haufmann; 3.o Leene; 4.o Pouchois. — 5.a Prova: 1.o Sergent, 2.o Schilles; 3.o Pouchois; 4.o Leene.

Piani, arrivato nettamente primo, in questa prova, venne classificato secondo dal giudice di arrivo, fra le proteste di buona parte del pubblico.

Classifica generale: 1.o Sergent, con 4 punti; 2.o Piani, con 10 punti; 3.o Haufmann, con 10 punti; 4.o Schilles, con 11 punti; 5.o Pouchois, con 12 punti; 6.o Leene, con 13 punti.

Il Campionato regionale ciclistico di Borgo S. Paolo vinto dal professionista Petiva

Lo Sport Club S. Paolo, malgrado il cattivo stato delle strade, ieri disputare ieri il Campionato regionale ciclistico su un percorso di Km. 45 circa. Presero parte alla corsa diciotto [illegible] 1.o Petiva Emilio, del U. S. Torinese; 2.o Petiva Edoardo, dello S. C. S. Paolo; [illegible] 7.o Galletti Enrico.

Starter e giudice d'arrivo il sig. Oreste Giovanni.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 30 notte.

Oggi si è svolta la settima giornata di corse della Riunione d'Autunno all'Ippodromo dei Parioli. [illegible]

Premio Grottaferrata (L. 4000, m. 1600). — Arrivano: 1.o Primanò, di Besnate; 2.o Pero, di Rupefero; 3.o Maltagna, di De Montel. [illegible]

Premio Roncigliona (L. 5000, m. 2100). — Arrivano: 1.o Florida, di F. M. Cantri; 2.o Astyoge, di Corbella; 3.o Il Fajco, di Kristavel. [illegible]

Premio Pollidoro (L. 2000, m. 1800). — Arrivano: 1.o Paretto, di Besnate; 2.o Alodin IV, di Montalbotti; 3.o Tiberio, di Contri. [illegible]

Premio Campidoglio (L. 10.000, m. 1000). — Arrivano: 1.o Vanzile, di Besnate; 2.o Petit Roi, di B. Pedana; 3.o Fringilla, di Flamingo; 4.o Ardea, di B. Besnate. [illegible]

Premio S. Pietro (L. 4000, m. 8000). — Arrivano: 1.o Grimlera, di De Montel; 2.o Saloraba, di Bernadotti; 3.o Oronbello, di Gentili. [illegible]

Premio Pignoratore (L. 4000, m. 2400). — Arrivano: 1.o Branca, di Besnate; 2.o Sally, di Contri; 3.o Via, di Scarpegni. [illegible]

Le corse al trotto a Turro

Milano, 30 notte.

Le corse di oggi a Turro, ad onta del cattivo tempo hanno attratto numeroso pubblico. Ecco i risultati:

[illegible]

Il circuito lombardo di marcia

Milano, 30, notte.

A cura della Sezione sportiva della Lega Nazionale di Porta Magenta si è disputata oggi l'annunziata gara podistica denominata «Circuito Lombardo di marcia», sul percorso Milano, Piazza Buonarotti, Rondò della Cagnola, Rho, Pregnana Milanese, Sedriano, San Pietro dell'Olmo, Milano piazza Sicilia, chilometri 26 circa. La manifestazione organizzata ottimamente ha raccolto alla partenza 17 concorrenti sui 25 iscritti. Erano presenti Donato Pavesi, Losi, Ghio, Pozzi. Tra le defezioni, degna di rilievo quella del triestino Marcovic. Il via è stato dato alle 11,12 da Piazza Buonarroti. Pavesi, Losi, Pozzi e Giani, alla Cagnola sono già in sensibile vantaggio. Al traguardo di Rho è stato stabilito un premio che è vinto da Pavesi. Tra Sedriano e San Pietro dell'Olmo la lotta tra Pavesi e Losi si fa serrata. Losi in vicinanza del traguardo, con uno sforzo supremo riesce a guadagnare qualche metro sull'avversario. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Losi Gaetano, del 66 fanteria, alle ore 11,55, in ore 3,3'; 2.o Pavesi Donato, del [illegible] Sportiva Milanese, a due metri; 3.o Giani Carlo, dell'U. S. Lombarda, alle 15,12'; 4.o Gallina; 5.o Pozzi; 6.o Ghiel; 7.o Pontiglione; 8.o Ghio; 9.o Memo; 10.o Brignoli. Seguono gli altri in tempo massimo.

Garbarini vince la traversata di Monza

Monza, 30, notte.

Indetta dalla Società Modestia, si è disputata oggi la gara della traversata di Monza di corsa a piedi, Km. 3,500. Parteciparono [illegible] podisti, dei quali 33 arrivarono al traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Garbarini Carlo, dell'U. S. Lombardia, in 12'; 2.o Strocchi Carlo, dell'Agamennone; 3.o Colombo, dell'U. S. Lombardia; 4.o Omeotti; 5.o Locatelli. Seguono altri in tempo massimo.

Le corse podistiche di Genova

Genova, 30, notte.

Il primo cross-country della stagione si è svolto oggi, organizzato lodevolmente dallo Sport Club Genova. Eccovi i risultati:

1.o Ambrosini Ernesto, dello Sport Club di Torino, in 31'15"; 2.o Spreafico Alessandro, del 3.o Corpo d'armata; 3.o Corchetto Ernesto, del Trionfo Ligure; 4.o Lambo Eugenio, del 68.o fanteria; 5.o Di Zoccolo Guido, del Trionfo Ligure. Seguono altri in tempo massimo.

Si è pure corso il Giro podistico di Portoria, con 15 concorrenti. Giunti: 1.o Brunelli Amilcare, del 6.o artiglieria fortezza di Spezia, in 15'; 2.o Magrini; 3.o [illegible]; 4.o Tiscornia. Seguono altri in tempo massimo.

La riunione della Fides et Robur

Ieri mattina nella palestra della «Fides et Robur» ebbe luogo, alla presenza di un scelto pubblico, un'accademia di ginnastica e boxe. Eseguirono esercizi agli attrezzi i signori Corrasco, Palmirani, Garazzotto, Drosilo e Vigato, facendosi molto ammirare. Seguì un match dimostrativo di boxe fra l'ex-campione piemontese dilettante Fumagalli Ambrogio e Lanza G. Il maestro G. Bianchi diresse la gara.

Cronaca Cittadina

Il lodo del Prefetto
sulla questione degli anticipi nella vertenza dei metallurgici

Il prefetto, comm. Taddei, che con tanta premura si è interessato alla soluzione della vertenza fra industriali e operai metallurgici, ha emesso il suo lodo di arbitro nella questione sorta per la sistemazione degli acconti corrisposti alle maestranze, in attesa di risolvere il secondo quesito, riflettente il pagamento delle giornate di sciopero. Ecco il testo del loro, in data di ieri, 30 novembre:

«Il prefetto della provincia di Torino, veduta la sua decisione 23 novembre 1919, con la quale venne, in via arbitrale, deciso il primo dei due quesiti riportati nella decisione stessa e formulati d'accordo fra le parti nella vertenza per l'applicazione della multa del 25 per cento agli operai che abbandonarono il lavoro nel dì 7 corrente mese.

«Ritenuto che le lunghe discussioni, intervenute in seno alla Commissione paritetica non hanno portato ad un accordo sul secondo dei predetti quesiti, per cui, giusta le precedenti intese, occorre provvedere in via arbitrale anche alla risoluzione di questo secondo quesito;

«Ritenuto che la rappresentanza della Lega Industriale, nelle more della risoluzione stessa, ha deferito al sottoscritto di decidere frattanto circa al giorno dal quale gli industriali potranno iniziare le trattenute sugli anticipi da essi ulteriormente concessi agli operai;

«Ritenuto che gli anticipi vennero accordati sul lavoro futuro degli operai e che tale carattere continua immutato ed indubbio negli anticipi stessi;

Ritenuto che le ragioni che indussero gli industriali all'ultronea concessione permangono ancora e permarranno fino alla pronunzia sul secondo ed ultimo quesito;

Ritenuto che ragioni di equità e d'opportunità consigliano a tenere sospese le trattenute anche sugli anticipi fatti agli operai, che lasciarono e lasceranno le officine prima della pronunzia di cui sopra; che nonostante lo scioglimento del contratto di lavoro non tutti i rapporti giuridici, in pendenza della decisione arbitrale sul secondo ed ultimo quesito, possono ritenersi cessati fra gli operai licenziati e le rispettive Ditte; che dalla pronunzia del lodo potranno sorgere ragioni di credito degli operai verso le Ditte in riguardo al pagamento delle giornate di sciopero, mentre per gli operai gli anticipi non trattenuti nella normale liquidazione dei conti costituiscono crediti personali liquidi delle Ditte da esigersi o altrimenti computarsi, dopo emessa la decisione arbitrale e a seconda di essa;

«Salva e riservata ogni risoluzione in merito al predetto secondo ed ultimo quesito, decide:

«*Le trattenute sugli anticipi concessi dagli industriali agli operai debbono indistintamente rimanere sospese fino a che non sarà intervenuta la decisione sul secondo dei due quesiti come sopra formulati d'accordo fra le parti*».

Rimane quindi ancora insoluta la questione del pagamento delle giornate di sciopero.

I carrettieri deliberano lo sciopero

Tempo addietro i carrettieri organizzati nella Lega presentarono alla Lega industriali ed alla Società fra industriali dei trasporti un memoriale in cui, tenuto conto della continua implacabile ascesa del costo della vita, chiedevano un aumento delle paghe, che per la grande maggioranza di essi, erano ancora ad un livello sproporzionatamente basso in confronto dei bisogni. Inoltre chiedevano che l'orario di 8 ore giornaliere di lavoro, pattuito nel concordato di lavoro stipulato qualche mese addietro venisse realmente attuato, mentre troppo spesso gli imprenditori lo violano in danno del personale. Queste richieste non vennero accolte e la Lega convocò ieri a comizio i suoi inscritti per decidere in merito.

Riferì in merito all'agitazione il segretario della Lega, Maritano, il quale espose le buone ragioni del personale, il quale — disse — si trova in condizioni d'inferiorità economica rispetto alle altre categorie di lavoratori. L'oratore biasimò il contegno degli imprenditori che non dimostrano verso l'organizzazione dei dipendenti quei riguardi e quella considerazione che pure sarebbe necessaria perchè le reciproche relazioni fossero improntate a quel senso di mutuo rispetto che dev'essere la base delle relazioni sociali. Parlò quindi a lungo il segretario della Camera del lavoro, Chignoli, che insistette specialmente sul fondamento di giustizia che hanno le richieste dei carrettieri, che sono obbligati ad un lavoro faticoso, che comporta anche un grande sciupio di effetti di vestiario. Manifestò il parere che in caso di sciopero, la Cooperativa carrettieri, che è istituzione proletaria, dovesse essere autorizzata a proseguire il lavoro. Espresse anche l'avviso che il personale di scuderia non abbandonasse il governo e la cura dei quadrupedi ed infine assicurò l'appoggio morale e materiale della Camera del lavoro.

Parlano ancora parecchi oratori sulle modalità con cui deve essere effettuato lo sciopero ed infine il comizio approva unanime un ordine del giorno che stabilisce l'astensione dal lavoro da stamane, escludendo però da questa i dipendenti della Ditta Alvidini che ha l'impresa trasporti per conto dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Stamane comizio alla Camera del lavoro alle 9.

La vertenza dei tramvieri

Ieri, con grandissimo compiacimento della cittadinanza, il servizio tramviario non venne sospeso alle 13,30, come le deliberazioni prese dal comizio dei tramvieri di sabato sera avevano fatto temere. Alle 13, di ieri, i rappresentanti del personale delle due Aziende tramviarie torinesi che si sono recati a Roma per conferire col Governo, comunicarono telefonicamente il risultato del colloquio avuto ieri mattina alle 11 col ministro competente. Da quanto abbiamo potuto sapere risulterebbe che il chiesto acconto di 100 lire sui futuri maggiori assegni sarebbe stato concesso; che la sistemazione del personale avventizio avverrebbe a breve scadenza, forse col 1.o gennaio prossimo, e che la pubblicazione del Regolamento e delle Tabelle sarà sollecitata in modo da dar soddisfazione al personale.

I dirigenti l'agitazione, di fronte a queste notizie, sospesero ogni disposizione per lo sciopero, informando sommariamente tutti gli agenti delle rassicuranti informazioni pervenute da Roma. Il personale tutto sarà poi convocato a comizio appena la Commissione ritornerà da Roma, per udire la dettagliata relazione.

Facilitazioni per l'iscrizione
nelle liste elettorali

L'Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» ricorda che a norma delle disposizioni di legge col 15 dicembre scade il periodo utile per iscriversi alle liste elettorali politiche e amministrative per il 1920. Bisogna iscriversi fra il 1.o e il 15 dicembre.

Per la recente legge sono elettori tutti i cittadini che abbiano compiuti i 21 anni o li compiano non più tardi del 31 maggio 1920 ed i cittadini che abbiano prestato servizio nell'Esercito e nella Marina mobilitati, anche se non abbiano compiuto o non compiano i ventun anni al 31 maggio 1920. Saranno iscritti d'ufficio i cittadini che trovansi nelle suddette condizioni, purchè abbiano la residenza nel comune e siano compresi nel registro della popolazione stabile. In caso diverso occorre che venga presentata domanda all'ufficio elettorale comunale. Colla domanda dovrà essere esibito uno dei seguenti documenti:

Copia dell'atto di nascita per i ventunenni non nati nel comune; documento attestante il servizio prestato nell'Esercito o nella Marina mobilitati per i cittadini aventi età inferiore agli anni 21. Per coloro ai quali tornasse disagevole il sobbarcarsi a tali formalità l'Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» dal 2 al 15 dicembre si mette a disposizione dei cittadini che ad essa si rivolgano a esprimere semplicemente il desiderio di diventare elettori incaricandosi il Sodalizio di provvedere alle pratiche necessarie per l'iscrizione.

***

I presidente dei seggi elettorali, i vice-presidenti, gli scrutatori ed i segretari che hanno ancora da riscuotere l'indennità loro spettante a termini di legge, sono invitati a presentarsi all'Ufficio Municipale per le Elezioni che provvederà pel pagamento.

I panettieri per l'abolizione del lavoro notturno
Uno sciopero di 24 ore

Oltre dieci anni addietro, il 22 marzo 1908 veniva promulgata una legge che aboliva il lavoro notturno e per i lavoranti panettieri stabiliva che l'entrata al lavoro sarebbe avvenuta, non più all'una dopo mezzanotte, ma alle quattro del mattino. Le organizzazioni dei panettieri protestarono contro codesta mezza misura che sotto parvenza di eliminare i gravissimi inconvenienti conseguenti al lavoro notturno, obbligando i lavoranti ad alzarsi alle tre per essere al lavoro alle quattro, riduceva, ma non aboliva i lamentati inconvenienti. Pare che allora si rispondesse a codeste proteste assicurando che la legge era soltanto un esperimento e che dopo un breve periodo il lavoro notturno sarebbe stato abolito completamente. Senonchè finora nessuna modificazione è avvenuta. In causa di ciò, da qualche mese le organizzazioni di panettieri hanno tenuto comizi e riunioni invocando che l'entrata al lavoro avvenga non prima delle sette. La Confederazione generale dell'«Arte bianca» come si intitola la Confederazione dei panettieri, ha ordinato alle sue Sezioni di tenere simultaneamente comizi in tutta Italia nella giornata di ieri per proclamare uno sciopero dimostrativo di 24 ore.

In ossequio a questa deliberazione, ieri alle 16 un numeroso grandissimo di lavoranti panettieri si riunì nel salone superiore della Camera del Lavoro, sotto la presidenza di Marucco, che aprì il comizio illustrandone brevemente lo scopo ed i moventi. Quindi prese la parola il segretario del Sindacato dell'alimentazione, Boccignoni, il quale comunicò di essere testè ritornato da Firenze, dove ebbe luogo un convegno dei rappresentanti delle varie organizzazioni che deliberarono appunto lo sciopero dimostrativo simultaneo in tutta Italia per 24 ore, oggi, giorno d'inaugurazione della 25.a legislatura, perchè serva di monito al Governo ed al Parlamento perchè provvedano a soddisfare le legittime richieste degli operai. Espone le varie fasi successive dell'agitazione fatta dall'organizzazione per ottenere l'entrata al lavoro alle 7, e le ripetute delusioni per le promesse mai mantenute dal potere legislativo. Dice che il Consiglio Superiore del lavoro aveva dato parere favorevole all'abolizione completa del lavoro notturno e che il relativo disegno di legge era pronto per essere presentato al Parlamento, ma le vivaci opposizioni fatte dalla classe padronale, lo impedì. Allora la Confederazione dell'Arte bianca, d'accordo con quella del lavoro, considerato che in molte altre Nazioni questa aspirazione dei lavoranti panettieri era stata appagata, deliberò di proclamare uno sciopero di 24 ore in tutta Italia. Pertanto l'oratore, concludendo, avverte che ogni nessun panettiere deve lavorare ed esorta alla disciplina perchè la manifestazione riesca solenne e compatta, come la vuole la Confederazione e come è interesse del proletariato che avvenga.

L'oratore è molto applaudito. Gli succede alla tribuna Chignoli, segretario della Camera del Lavoro, che ribadisce le ragioni esposte da Boccignoni, ed aggiunge che la richiesta degli operai di iniziare il lavoro non prima delle 7 è basata anche su ragioni di moralità. Il comizio quindi con votazione per alzata di mano approva unanime lo sciopero proposto, e delibera di darne partecipazione telegrafica al Presidente del Consiglio ed al Gruppo parlamentare socialista. Ed il comizio verso le 18 si sciolse.

I dolciumi senza farina
e i panettieri... senza pane

Riceviamo: «In merito al vostro articolo circa il sottosegretario on. Murialdi, un gruppo di pasticceri fa noto che il quantitativo di farina (85 per cento) assegnata, solo da cinque mesi a questa parte, fu di 70 quintali mensili, da dividersi fra 150 titolari fabbricanti. Si noti che da quaranta giorni questo misero quantitativo non ci venne consegnato. Quindi crede che questa limitata quantità di farina possa essere la causa del pane bigio, a cui accenna l'autore dell'articolo? In quanto alle vetrine cariche di dolci, al profano in materia possiamo dimostrare con facilità che gran parte di questi sono confezionati essenzialmente di sostanze che non sono farina di grano, quindi senza danno alla panificazione.

«Nei quattro anni di guerra i dolcieri furono bersaglio di tutte le restrizioni annonarie; oggi, cessata la guerra, abbiamo il diritto di mantenere in vita le nostre aziende. Noi produciamo dolci per acquistare il pane per le nostre famiglie e quello dei nostri dipendenti. Ringraziandola dell'ospitalità, colla massima osservanza la salutiamo. — *Un gruppo di pasticceri*».

Secondo nostro costume, pubblichiamo per debito d'imparzialità questa lettera dei dolcieri. La loro asserzione di essere stati sinora contingentati unicamente con 70 quintali di farina all'85 per cento è esattissima. Diremo di più. In seguito al provvedimento dell'on. Murialdi, il quale come è noto avocava a sè il contingentamento delle farine per l'industria dolciera, esonerando i consorzi locali d'approvvigionamento, le ditte di Torino da qualche settimana non ricevevano farina nè dal Sottosegretariato nè dal Consorzio. Una crisi critica per l'industria se essa non avesse delle risorse che il pubblico ignora. Infatti malgrado l'esiguo contingentamento di farina bigia di cui sopra, e malgrado la successiva totale sospensione di qualunque contingentamento, negozi e fabbriche sono sempre stati ben provvisti di dolciumi ottimi, bianchissimi, tali da far onore all'industria e al buon gusto dei torinesi.

Le ditte affermano che sono «confezionati essenzialmente di sostanze che non sono farina di grano, quindi senza danno alla panificazione».

Sia bene. Giudicherà il pubblico dei consumatori di *brioches*, di *Chantilly*, di cannoncini alla panna, di *wafers*.

Noi ci teniamo a dichiarare che non abbiamo alcuna prevenzione nè verso l'industria dei dolci nè puta caso verso quella del formaggio pecorino, dei bottoni o delle penne stilografiche. Ma se una di queste industrie non è disciplinata, non è regolata e dà luogo, per colpa di pochi speculatori, a lamenti, noi ci facciamo eco di questi lamenti.

E come rileviamo gli inconvenienti in basso, così rileviamo quelli in alto, abbiamo commentato la deliberazione dell'on. Murialdi di avocare a sè, nuovo padreterno, il compito della distribuzione delle farine a tutt'Italia.

E non perchè siamo contrari al contingentamento dell'industria dolciera, chè anzi preferiamo ch'essa possa fornirsi liberamente di farina americana a L. 120 al quintale dal Sottosegretariato ai consumi piuttosto che abbia a rifornirsi di seconda mano e di farine riservate alla panificazione. Abbiamo criticato l'egocentrismo dell'on. Murialdi che può dar luogo ad inconvenienti di varia specie come quello già lamentato di fornire una sola ditta torinese fabbricante di pane per diabetici e di dolci di ben 250 quintali in un mese, mentre 150 ditte avevano tutte assieme appena 70 quintali. Prevediamo infine la possibilità di... disguidi e di dimenticanze. Che le industrie dolci di una regione, puta caso quella di Acqui, siano rifornite a preferenza di quelle d'altre parti, senza possibilità di controlli. Ma ritorniamo al pane.

Un assiduo ci scrive: «Il Governo dà la farina ai panettieri comprando il grano all'estero e con una pura perdita, per via dei cambi, di 70 lire ogni quintale di grano. Sono 70 lire quindi che noi paghiamo "contribuenti". Ma se questo grave sacrificio è necessario per molte ragioni, avvenga nel pane quotidiano della generalità dei cittadini specie della povera gente non a beneficio dei consumatori di dolci. Prima il pane, poi il resto. Le autorità devono quindi vigilare perchè la farina distribuita per fare il pane serva esclusivamente per questo scopo».

I dolcieri torinesi scrivono: «Noi produciamo dolci per acquistare il pane per le nostre famiglie e quello dei nostri dipendenti». Bravissimi. Ma se a mezzogiorno entrando in panetteria non si trova più una fetta di pane che cosa succede?

Niente paura. Le vetrine di molti panettieri sono colme di dolci. Si fa colazione come quel nostro amico — di cui parlavamo l'altro ieri — a merluzzo ed a *brioches*.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali deferirono all'Autorità giudiziaria Marianna Ghione, abitante in via Pacini, N. 16, perchè sul mercato di piazza Giulio teneva esposti in vendita grappoli di verdura senza il cartellino dei prezzi.

Riunione del Sindacato studentesco

Nei locali del Gruppo nazionalista si è tenuta ieri mattina la seconda assemblea generale del «Sindacato studentesco italiano» testè costituito. Il segretario generale ha esposto il risultato ottenuto dalla Commissione recatasi dal Prefetto per ottenere facilitazioni agli studenti delle scuole medie chiamati alle armi, e per le dispense dagli esami agli altri. Il Prefetto, coll'usata cortesia, promise di trasmettere il memoriale al Ministero, appoggiandolo vivamente. Il segretario comunicò l'adesione degli studenti Corsalesi al Sindacato; quindi trattò dello statuto sociale spiegandone il programma prettamente studentesco, al di fuori di ogni influenza politica e comprendente riforme scolastiche, cooperative librarie, locali di ritrovo ecc. Parlarono in seguito alcuni studenti universitari del Comitato d'agitazione e lo statuto venne approvato all'unanimità dal numerosissimi intervenuti. Per gentile concessione il Sindacato studentesco italiano usufruirà a usufruire dei locali del G. N. T., che rimarranno aperti tutte le sere dalle 17,30 alle 18,30, in via Mazzini, 26.

Seguendo la Cronaca

Ciò che contiene "DONNA,,

E' stato messo in vendita in questi giorni il numero di *Donna* del mese di Novembre numero che può dare, meglio di ogni descrizione, un concetto del contenuto eclettico, interessante ed utile di questa pubblicazione, che merita il titolo di lettura ideale per ogni famiglia italiana.

Donna contiene infatti una novella illustrata di Maria Di Borio, dei versi inediti di Arturo Colautti, una poesia di Gilberto Beccari, uno studio commemorativo di Giacinta Pezzana, la Messa dei morti di Marianna Cavalieri, Pellegrinaggi d'amore di Vittorio Fabrizi de Biani, le prime risposte al *referendum* sul voto alle donne, uno studio sulle donne georgiane di Bianca Paulucci, una cronaca completa della vita femminile italiana, rubriche di mode, di libri, di cucina, consigli del dottore, note mondane, ecc.

Il bel numero di *Donna*, riccamente illustrato, è in vendita a L. 2. — L'abbonamento annuo a *Donna* costa L. 18; semestre L. 25. — L'Amministrazione di *Donna* sta Torino, via Santa Teresa, 19, e in Roma, via Umiltà, 43.

PERCHE'?

Perchè il pubblico femminile è in tanta attesa e curiosità? Le signore si domandano quando *La Merveilleuse* aprirà il suo nuovo negozio in via Roma, 1, ed intanto affollano giornalmente i due negozi di via Garibaldi, 28, e di via Andrea Doria, 5, per acquistare le *blouses Merveilleuse* e solamente quelle.

PERCHE'?

Perchè per la bellezza dei suoi tessuti, per l'eleganza e la praticità dei suoi modelli, per l'accurata lavorazione e per la modicità dei prezzi, le camicette *Merveilleuse* sono le preferite dalle signore italiane.

Molti industriali

..... amano possedere eleganti stampati, buste fini, cataloghi compilati con vero senso d'arte, ed allora rivolgono di preferenza le loro richieste al noto *Stabilimento Grafico Anezzano* (via Nizza, angolo corso Valentino), che si è specializzato in questo delicato lavoro, potendo esso, per i suoi mezzi d'impianti ed il moderno macchinario, soddisfare tutte le esigenze della vasta clientela.

Nuova tassa sulle seterie

E' permesso un consiglio alle gentili lettrici? Ebbene, vadano a visitare senza ritardo l'elegante negozio di via Bogino e Cesare Battisti, dove troveranno un ricco assortimento di seterie e velluti mantenuti a prezzi convenientissimi. L'imminente applicazione della nuova tassa sugli articoli di lusso ne farà salire il prezzo. Occorre dunque provvedersi in tempo!

Tutti da M. ARNEODO
in Via Santa Teresa, 12

a fare acquisti di tailleurs, vestaglie, golfs e camicette in seta e in cotone. Prezzi eccezionali, di assoluta concorrenza.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Per pochi giorni a prezzi normali
"Anima allegra,, con Francesca Bertini

Una folla impressionante si rovesciò ieri al *Cinema Ambrosio*, per le ultime rappresentazioni della bellissima commedia dei fratelli Quintero: *Anima allegra*, nella finissima messa in scena della *Caesar Film*. Torino è popolarissima, il pubblico che ama l'*Ambrosio* e adora *Francesca Bertini* è immenso... conclusione: ieri parecchie migliaia di persone non poterono trovar posto. Per soddisfare tutta questa massa di pubblico rimasto... a occhi asciutti, e le maggiori richieste in precedenza pervenute perchè l'ammirevole capolavoro... se tenuto ancora qualche giorno in programma, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha deciso di mantenere in cartellone, ancora per pochi giorni, *Anima allegra*, e di proiettarlo, da oggi, a prezzi normali.

Danze a Siviglia corride a Madrid

sono quadri pittoreschi d'ambiente che arricchiscono la bellissima film di *sana* comicità. *Anima allegra* è il trionfo di *Francesca Bertini* come interprete gaia. Il pubblico vede una Bertini nuova, ma altrettanto irresistibile nella nota comica come in quella drammatica. Le risate che risuonarono per una settimana nel vasto salone, risuoneranno dunque ancora per qualche giorno, per merito della magnifica commedia spagnuola e della bellissima e bravissima protagonista.

Di passaggio a Torino, la celebre coppia di danze *Salvador-Doumont*, si produrrà oggi, e soltanto per oggi, nei saloni d'aspetto.

Sansone muto

Dopo *Anima allegra* il programma degli spettacoli del *Cinema Ambrosio* segna *Sansone muto*, la più grande interpretazione dell'atleta attore Luciano Albertini (*Sansone*).

CINEMA ITALA
"La torpedine fatale,,
"Combattimento aereo,,

Eccoci all'ottava e ultima serie della formidabile film americana di avventure: *Vascello misterioso*. Tutto quello che è stato ammirato fino ad oggi di questa romanzesca odissea di Miss Betty Lee e Cesare Gordon è poco in confronto di quanto c'è ancora da ammirare. La battaglia aspra passa dal mare e dalla terra al cielo. L'essere misterioso fatale trova un avversario terribile e degno di lui. La lotta sarà all'ultimo sangue. Infatti le prime azioni sono già tutte a vantaggio di Miss Betty Lee, rapita e la sui giovinezza è giudicata alle carte dal Cavalier Neri; di Cesare Gordon, ferito e di Jacques Fay, privato della formula famosa di mascheramento dello stesso uomo misterioso. Ma i Cavalier Neri vengono, accerchiati, Schwegler va incontro alla fine meritata. E' la conclusione? No. Alle spalle di Schwegler stanno ben altre e potenti energie sinistre. X 10, orribile figura di bandito e di spia, smaschera le sue batterie. Una torpedine aerea, di una potenzialità distruttiva incalcolabile, è partita... E' un disperato appello corre sui fili del telegrafo. E' un grido di agonia dell'*uomo misterioso* alle più alte autorità militari del suo stesso Paese, gli Stati Uniti. Da questi pochi cenni il pubblico può già rendersi conto del valore drammatico eccezionale di quest'ultima parte di *Vascello misterioso*. Essa conclude degnamente una delle più emozionanti films.

SALONE ROMANO
Serata di *Lina Argenti*

La simpaticissima artista darà stasera la sua beneficiata sfoggiando nuove *toilettes* e nuove canzoni. Trionfale successo riportano *Pasquariello* nel suo nuovo repertorio e la splendida coppia di danze *Robert and Anita* e *Sevillanita* e *Raffles*.

VEGLIE DANZANTI

verranno inaugurate a giorni nel *Salone Romano*. Il pubblico tutto avrà così modo di divertirsi anche in questa forma, in un ambiente signorile. Per la stessa data verranno aperti i salottini per Società, comitive, ecc.

"PASSIONE SLAVA,,
Romanzo di Daniel Lesueur
oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Vivissima è l'aspettativa per questa nuova film d'arte della *Casa Ambrosio*, la celebre marca che riafferma in ogni nuova produzione la sua signorilità e il suo buon gusto. *Passione slava* è lo studio di un'anima strana tanto dissimile dall'anima latina che in particolari condizioni di ambiente, attraverso episodi d'amore e di terrore, si rivela a noi in tutta la sua più intima essenza, interessandoci e commovendoci in modo profondo. La storia della bionda contessa Nadeja è tutt'altro che semplice e subito ci afferra per la violenza dei casi che la riempiono di bagliori misteriosi e sinistri. Tutti i personaggi di questo lavoro saturo di passione sono disegnati con mano maestra e la film è riuscita a dar loro un superbo rilievo. Parte dell'azione si svolge sull'incantevole Costa Azzurra e questo ha dato modo alla *Casa Ambrosio* di preparare al pubblico una delle sue più deliziose collane di paesaggi pittoreschi. *Passione slava* venne ridotta per la film da *Roberto Omegna* e *Ermanno Geymonat*, che seppero abilmente farne scaturire tutti i possibili effetti, per interessare e divertire ogni classe di spettatori. I principali interpreti sono *Roberto Villani*, *Dirce Marella* e *Giovanni Ciùnara*, e tutti e tre si immedesimarono con tanta maestria nei loro personaggi da trarne una interpretazione veramente perfetta.

Appassionatamente
con SUZIE PRIM e FEDE SEDINO
oggi al "Salone Ghersi,,

Mr George Lacroix ora uno dei migliori autori e sceneggiatori della grande Casa francese *Gaumont*, innamorato dell'Italia, egli venne a svolgere l'opera sua tra noi, e la *Caesar Film* mise a sua disposizione una signorile larghezza di mezzi, lasciandogli piena libertà di soggetto e di esecuzione. Il Lacroix aveva pronta un'opera teatrale, ma, con un bel gesto, la destinò alla cinematografia; essa è questo *Appassionatamente*, che si presenta oggi al giudizio dell'aristocratico pubblico del *Ghersi*. La trama è squisitamente delineata, drammaticissima, ma senza volgare vicenda di azione, il tema è simbolico e fiorisce intorno all'ispirazione che un musicista di talento cerca disperatamente, ma invano, alla donna amata, e trova invece nella tragedia di una donna che lo ama e che preferisce sopprimersi per non tradire. Due sublimi forme di sacrificio s'incontrano ed hanno il loro epilogo in una situazione così commovente e profondamente umana, che tutto il pubblico ne sarà scosso e conquistato fino alle lagrime. La messa in scena è superba, ricca di segreti poetici, di trovate, di signorilità impeccabile. *Suzie Prim*, *Fede Sedino* e *Alberto Pasquali* sono tre interpreti incisivi e pieni di passione. Il pubblico è chiamato ad ammirare in questo *Appassionatamente* una vera film d'arte e ne sarà immediatamente invaghito.

"TUTTO IL MONDO E' TEATRO,,
Da oggi al CINEMA ROYAL

Questo poema eroicomico, tratto da una leggenda di Shakespeare, è la storia di due eroi delle Marionette, di *Rolando* e di *Guendalina*, che dal loro paradiso scendono sul *Mondo*, dove si svolge la vita febbrile degli uomini. E con gli uomini Rolando e Guendalina si frammischiano, in una strana e curiosissima finzione di tante e di irreale che, attraverso episodi avventurosi e affascinanti, raggiunge il massimo della drammaticità. La *Casa Taj*, editrice del lavoro, è la stessa che sceneggiò

il famoso Circo della morte

la indimenticabile film di avventure che alcuni anni or sono fece delirare tutti i pubblici. Per l'esecuzione di *Tutto il mondo è teatro* la *Casa Taj* seguì le stesse linee fondamentali che servirono a sceneggiare *Il Circo della morte* e diede alla messa in scena delle nuove e singolari avventure tutta la ricchezza, tutto il brio e tutto lo slancio bizzarro che sorressero la costruzione di quel suo lodatissimo capolavoro. *Tutto il mondo è teatro* si presenta quindi con titoli di primissimo ord ne alla curiosità e all'ammirazione del pubblico del *Cinema Royal*.

Questa sera al *Maffei*
SEI DEBUTTI

Debutteranno De Angeli, il fine cantante comico, *Zairo Ranzi*, bravissimo cantante, *Chevalier* col suo meraviglioso cane *Fido*, il *Trio Pault*, scene infernali, il *Vagabondo* eccentrico vocale e musicale. Addio dei celebri ballerini *Cassiano* e *Tolò*. Ultimi giorni di *Balbinot*. Crescente successo dei giocolieri *Mikasa e Kobiti*. Programma eccezionale e divertentissimo di venti numeri.

"Io e il mio destino,,

Quale arcano si nasconda sotto questo titolo suggestivo ce lo dirà *Douglas*, il *Maciste americano*, oggi al *Cinema Borsa*, dove avrà le più entusiastiche e calorose accoglienze.

Interessi magistrali

Il Consiglio direttivo della Lega Rayneri nella sua adunanza di sabato ha deliberato di interessarsi del compenso per le lezioni di canto nel corso popolare, allo scopo che vi sia un'equa misura per chi fa tali lezioni e per chi deve subire una detrazione nell'assegno annuo per le lezioni speciali di tal corso; di far pratiche per ottenere che gl'insegnanti, i quali devono recarsi alla periferia della città a far scuola, possano avere corse gratuite od almeno ridotte sulle tramvie municipali in certe ore della giornata; d'insistere perchè la distribuzione dei mandati sia fatta più regolarmente, considerando che la cassa è solo aperta nelle ore di scuola. Prese in esame le condizioni delle concorrenti del 1916, le quali, per un cumulo di circostanze non imputabili a loro, sono danneggiate, e fece voti perchè il Comune, avvalendosi della facoltà concessa con recente Decreto, prolunghi la validità della graduatoria. In ultimo, preso atto della lettera del Sindaco, con cui è concessa una proroga fino al 1.o marzo 1920 per esercitare la facoltà d'opzione al nuovo regolamento per le pensioni, deliberò di sollecitare la riforma del Monte pensioni, presentando al Ministero della P. I. un breve memoriale per mezzo della Presidenza della Tommaseo.

L'agitazione dei cancellieri
e dei ragionieri dell'Intendenza di Finanza

Il Consiglio della Camera federale del giudiziario torinese nella seduta di ieri ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Preso atto delle agitazioni dei funzionari di ragioneria dell'Intendenza di finanza e della Cancelleria giudiziaria e dei motivi che le hanno provocate; deplora che i miglioramenti morali ed economici per gli impiegati dello Stato debbano essere sempre strappati con mezzi violenti di lotta, che, mentre turbano la vita del paese, menomano l'autorità e la dignità della pubblica amministrazione; deplora altresì che il Governo ricorra, con evidente scopo di rappresaglia, all'arma inelegante dei trasferimenti con cui si cerca di colpire ingiustamente non solo gli impiegati e le loro famiglie, ma le stesse loro organizzazioni; manda un fraterno e solidale saluto ai suddetti impiegati augurando loro il pieno e sollecito conseguimento delle loro giuste aspirazioni e chiede che i ministri del tesoro e della giustizia facciano presto conoscere i loro intendimenti sulle rivendicazioni di questi benemeriti funzionari, mantenendo fede a quanto solennemente promisero».

Corsi di agraria pratica

Come già ne fu data partecipazione, nell'Istituto Bonafous si terranno nel prossimo dicembre due Corsi liberi di agricoltura pratica per contadini, e cominciare dall'8 detto «Piccole industrie rurali e forestali» affidato per gli esercizi pratici al cav. Oglina Nicola di Chivasso con personale dell'Istituto; dal 12 «Innesto al lavoro» affidato al prof. Manvilli e per gli esercizi pratici al signor Pinto Vincenzo di Nizza Monferrato con personale dell'Istituto. Entro certi limiti ai non residenti a Torino si rimborseranno spese di viaggio, vitto ed alloggio. Dall'8 dicembre al 20 dicembre si terrà inoltre un Corso di igiene rurale e di soccorsi d'urgenza (dottor Calabrese Biagio), che potrà essere frequentato anche dagli iscritti ai Corsi suddetti e da estranei.

Le imprudenze

Ieri, poco dopo il pomeriggio, vennero medicati dal dottor Reinaudi del San Giovanni un uomo ed un giovanetto che avevano riportato, ciascuno, una ferita d'arma da fuoco, maneggiando imprudentemente armi.

Il primo, Alfonso Gris, di anni 44, muratore, aveva la mano sinistra trapassata da un proiettile di rivoltella. Egli raccontò che, acquistata sabato l'arma, recatosi alla sua abitazione, in via Romagnano, 12, aveva voluto vederne il funzionamento. Disgraziatamente, mentre ne esaminava il meccanismo, un colpo partì ferendolo. Il secondo ferito è il sedicenne Giuseppe Clerico, abitante in via Oropa, N. 7; anch'esso ebbe la mano sinistra perforata da un proiettile d'una pistola Flobert, che si era fatta prestare da un altro giovanetto, di cui non seppe indicare il nome e che, secondo quanto egli narra, trovò nei pressi di casa sua. Tanto il primo quanto il secondo furono giudicati guaribili in 15 giorni.

Il lavoro degli ignoti

Ignoti si introdussero nella fabbrica di ricami del signor Giulio Francois, in via Paravia, e vi rubarono sei macchine per ricami marca Cornely e una Singer del valore complessivo di L. 8000.

— Il signor Campia Guglielmo, abitante in via Cibrario n. 77, denunziò che ignoti lo derubarono di una motocicletta con vetturetta marca Roding-Sander, nonchè di un magnete per camion Fiat del valore di L. 6500.

— Mediante chiave falsa fu compiuta una visita ladresca nel magazzino del negoziante sarto Ettore Germano, in via Cibrario n. 62, ai cui danni rubarono 60 tagli d'abiti e 12 paletots del valore complessivo di L. 15 mila.

— La signora Beltrame Giuseppina, abitante in via Alberto Nota n. 5, denunziò che una donna a cui aveva dato ospitalità da una quindicina di giorni scomparve portando con sè indumenti diversi del valore di circa 600 lire.

I dispersi

Dal novembre 1918 non si hanno più notizie del soldato Giovanni Giordano fu Andrea, del 7.o reggimento alpini fatto prigioniero nella ritirata di Caporetto e trasportato in Austria. Dopo l'armistizio fu veduto a Trieste, piuttosto malaticcio. Chi ne avesse notizie è pregato di farle pervenire alla moglie Anna Giordano Rosso a Canale d'Alba, oppure ai coniugi Berardo nella nostra città in via Principi d'Acaja, 1.

Note spicciole

Associazione Nazionale impiegati civili delle amministrazioni militari. — I soci della sezione di Torino della Categoria d'Ordine, sono pregati d'intervenire all'assemblea che sarà tenuta mercoledì, 3 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Società Reduci d'Africa (Galleria Nazionale).

Confederazione Esercenti. — I soci sono pregati di intervenire all'importantissima assemblea straordinaria, che avrà luogo nella sede dell'Associazione (via Maria Vittoria, 20), martedì, 2 dicembre, alle ore 15 precise.

Associazione Nazionale Reduci Zona Operante (Sezione di Torino). — I soci sono invitati all'assemblea di seconda convocazione, che sarà tenuta nei locali sociali la sera del 2 dicembre p. v., alle ore 21.

Associazione Nazionale Veterinaria. — L'assemblea generale della sezione provinciale di Torino ha nominato il suo nuovo Consiglio direttivo, eleggendo i signori: dott. Fausto Lazzaroni, presidente, professor Carlo Pezzolo, segretario, Crevero dott. Giuseppe, Ghisleni prof. Pietro, Oberto dott. Domenico, Peyretti dott. Alessandro, Rocca dott. Emilio, consiglieri.

Associazione Nazionale dei Combattenti. — Si comunica ai soci che dal principio del mese prossimo, saranno iniziati i corsi di insegnamento pratico professionali per gli ex-combattenti. Tali corsi diurni saranno della durata di tre mesi, per quarant'otto ore settimanali, ed hanno lo scopo di formare maestranze tecnicamente provette per le professioni di aggiustatori, tornitori, meccanici, falegnami, ebanisti e fucinatori. L'insegnamento pratico di officina verrà integrato da lezioni teoriche per fornire agli allievi le cognizioni di aritmetica, geometria, disegno e tecnologia, indispensabili ad ogni buon operaio. Il corso è gratuito, e vi sono inoltre altri vantaggi. Per l'ammissione occorre presentare domanda su carta semplice alla sezione di Torino dell'Associazione Nazionale dei combattenti, la quale darà tutte le informazioni che possono essere richieste dai soci.

Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto». — Alla sede dell'Alleanza, la Galleria Nazionale, scala B, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, si ricevono le fotografie con relativi documenti dei decorati al valore.

L'Associazione Sindacale Ferrovieri (Sezione di Torino) fa invito ai ferrovieri, impiegati di ufficio, di intervenire martedì sera, 2 dicembre, all'assemblea, che sarà tenuta alle ore 20,30, nel salone dell'Unione del Popolo, in via Robilant, 3 (presso di piazza Solferino), per la discussione del problema della cointeressenza.

NOTE D'ARTE

Il quartetto torinese
nel 3° concerto della "Pro Cultura Femminile,,

Sarà bene, nell'interesse dell'avvenire dell'arte cittadina, dire una franca parola ai componenti di questo Quartetto d'archi torinese, che, salutato al suo nascere dal consenso e dal compiacimento unanime, ebbe anche ieri, ripresentandosi al gran pubblico dei soci della «Pro cultura femminile», un saluto unanime di plauso, significativo dell'incoraggiamento e del gradimento dei cultori di musica da camera. I componenti del quartetto sono esperti professionisti, valenti esecutori; ma non costituiscono ancora un «quartetto». E ieri, nella loro seconda manifestazione, parvero meno maturi e preparati che nella prima: un quartetto di Haydn, sia pure del meno facili, e uno dei primi quartetti di Beethoven, possono essere letti, a prima vista, da sicuri e pratici strumentisti come il Ballarini, il Grossi, il Ruggenini ed il Perotti; ciascuno di essi è sicuro, e risponde di sè: ma così non si fa ancora un quartetto. Chiunque ha un po' di esperienza delle più semplici ma meditate ed attente letture di insieme, sa quanti problemi di estetica, di critica e di tecnica sorgono in folla davanti allo spirito degli interpreti, ed attendano eliminazioni, chiarimenti e soluzioni laboriosissime; dalla molteplicità di intenzioni scaturisce poi l'unità, dal contrasto la fusione delle parti, dalla diversa interpretazione l'unica e collettiva. Solo un lungo travaglio, costante ed entusiasta, può dare risultati preziosi: evidenza del contenuto dell'opera d'arte, stile limpido e distinto, linea dinamica precisa ed efficace, rilievo di parti essenziali ed accessorie, giusto sicuro, brillante, assoluta coerenza, insomma, di intenzioni e di mezzi. A tali risultati, che determinano un quartetto, stabile e non occasionale, con possibilità di vita cittadina ed extracittadina, il quartetto torinese non è ancora pervenuto. L'esecuzione di ieri, cui non mancarono momenti poderosi e piacevoli, sempre corretta, parve troppe volte la lettura appassionata di un testo già individualmente noto fatta da strumentisti bene dotati ed allenati. E questa verità, anche se priva di documentazione analitica, non può non risultare esattamente alla coscienza artistica degli esecutori stessi. Il nostro franco rilievo dello stato delle cose indica con quanta stima ed attenzione sia seguito il tentativo di fondare in Torino un saldo ed organizzato quartetto d'archi, e quanto sia vivo il desiderio che il tentativo si risolva in attuazione felice e completa. Il quartetto che, come abbiamo detto, ebbe caldi, unanimi applausi dal foltissimo pubblico, si ripresenterà stasera alla seconda serie dei soci della benemerentissima «Pro cultura femminile».

a. d. a.

Teatro Rossini

La fantastica fiaba *Tânin Buraciò* ha ormai conquistato il completo favore del pubblico, che serialmente affolla la sala del Rossini, e si diverte, ride ed applaude alla musica ed agli esecutori, primo fra tutti il Casaleggio, che nelle spoglie di Buraciò prodiga tutta la tavolozza della sua bonaria comicità. Assai bene lo coadiuvano il Pivano, la Milone, il Ponte, che del personaggio di Porociò ha creato una assai felice e divertente macchietta; il Ferrero, il quale interpreta con senso d'arte comica l'altra macchietta di Mordòn; e così il Gitetti, la Garis, la Robella e la Maria Bonelli, che ha fatto della dottoressa Stringa una riuscitissima caricatura. Giovedì recita diurna per il mondo piccino.

Alla Esposizione di Belle Arti

Le sale dell'Esposizione rimasero ieri affollate di pubblico fino a dopo le 19. Nella mattinata visitarono la Mostra, sotto la guida di Emilio Zanzi, moltissimi soci della Società di Cultura. Il Presidente, prof. Cosimo Bertacchi, della R. Università, esprimendo la sua soddisfazione per la visita inscritse la Società stessa tra i soci della Promotrice. Nel pomeriggio colle facilitazioni d'uso, visitarono la Mostra alcuni gruppi di giovani studenti, di soci di Enti sportivi e di Corporazioni operaie. Oggi alle ore 16,30 avrà luogo il concerto del «Settimino» col seguente programma:

1.o *Thomas*: Raymond, Ouverture; - 2.o *Handel*: Largo; *Boccherini*: Minuetto; - 3.o *Saint-Saëns*: a) Rêverie du soir; b) Danse macabre; - 4.o *Moszkowsky*: Liebeswalzer; - 5.o *Beethoven*: Andante cantabile, sinfonia N. 1; - 6.o *Schubert*: Ave Maria, Moment musical.

Esecutori: Maestro Luigi Gallino, pianoforte, prof. Maurizio Vico, violino solista; prof. Samuele Grossi, violoncello; prof. Ulrico Virgilio, flauto; prof. Aldo Ruggenini, violino 1.o; prof. Giovanni Fighera, viola; prof. C. A. Caneo, contrabbasso.

ULTIME NOTIZIE

Un messaggio di Wilson sul Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Telegrafano da Washington che il Congresso, riprendendo domani i suoi lavori, riaprirà la discussione sul Trattato di pace. Il senatore Hitchcock si è intrattenuto lungamente col presidente Wilson: ed è certo che la loro discussione è stata condotta sulle riserve Lodge, e specialmente sulla possibilità, che vi sarebbe da parte del Presidente, di accettare l'una o l'altra di queste riserve. Quantunque uno sforzo sia visibilmente tentato da tutti i gruppi per giungere ad un accordo, nessun compromesso potrà intervenire prima che i senatori non siano ritornati a Washington. I repubblicani, partigiani delle modificazioni leggere, annunziano che si adopreranno energicamente per trovare una base di discussione sulla quale possano raccogliersi i suffragi di tutte le frazioni. Essi hanno compreso che la lotta intorno al Trattato di pace non poteva prolungarsi maggiormente, e che il Senato doveva finire ad ogni costo per consacrarsi per intero ai problemi urgenti della organizzazione interna. I repubblicani dichiarano che se il presidente Wilson vorrà salvare il Trattato dovrà accettare le riserve Lodge nella loro essenza; ed a tale condizione essi sono pronti da parte loro a fare alcune concessioni che ristabilirebbero un giusto equilibrio. I democratici credono che il Presidente sia pronto a fare un grande sforzo, per giungere ad una intesa coi suoi avversari, che renderebbe possibile la ratifica del Trattato.

Il Presidente si occupa attualmente di redigere [illegible] al senatore Hitchcock un suo messaggio al Congresso. Egli si intratterrà lungamente sulla situazione fatta al Trattato di pace; e nei circoli politici si dichiara che la ratifica del Trattato dipenderà grandemente dall'atteggiamento che il Presidente assumerà in tale messaggio. Se egli persiste nel rifiutare qualsiasi concessione, il Trattato sarà questa volta definitivamente rigettato. Se invece dimostrerà buona volontà di giungere ad un compromesso, un'intesa fra i partiti potrebbe risultarne immediatamente. **C.**

Voci allarmanti sulla salute del Presidente

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Intorno alla salute del presidente Wilson corrono da qualche giorno voci allarmanti. Fra l'altro alcuni cablogrammi da Washington riferiscono che egli non sarebbe più in grado di ricevere alcuno, e che avrebbe quindi sospeso il suo intervento nelle cose di Governo. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York si dice invece autorizzato a smentire queste dicerie. Egli aggiunge però che è strettamente limitata la quantità di affari di cui il Presidente è stato dai medici autorizzato ad occuparsi.

Ad ogni modo Wilson si occuperà certamente quanto prima dei passi per l'auspicata ratifica del Trattato di pace. A questo riguardo lo [illegible] corrispondente dichiara che il Presidente riceverà dal Senato, nei prossimi giorni, il Trattato di pace, e che lo ripresenterà al Senato stesso nella settimana successiva. Nel frattempo, allo scopo di raggiungere un compromesso, proseguiranno i negoziati.

Queste sono le ultime notizie da New York: ma naturalmente nessun osservatore obbiettivo crede che la ratifica diverrà una operazione tanto facile. Certamente non si può pensare che ad una ratifica accompagnata da riserve molto importanti. **M. P.**

Un monito ufficioso tedesco per manifestazioni di partiti estremi

Il colonnello Avaloff intervistato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Sotto il titolo: «Maturo sentimento di responsabilità politica», la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota di carattere ufficioso: «Nelle ultime settimane della vita economica tedesca si è manifestata una certa tranquillità. Il disinganno sul fallimento di certe speranze tenute deste da agitatori incoscienti, ha avuto il suo effetto anche presso molti elementi radicali. Il Governo si sforza di sfruttare questo stato di cose per un sano svolgimento, affinchè la Germania possa passare questo terribile inverno senza profonde crisi. Ma tali sforzi vengono ostacolati dal contegno di certi circoli dell'estrema destra, i quali abusano della presenza di Hindenburg e di Ludendorff per fare delle dimostrazioni politiche. I circoli popolari non avrebbero avuto nulla da obbiettare a manifestazioni veramente spontanee per Hindenburg e Ludendorff; tuttavia il sospetto che si trattasse di dimostrazioni preparate e pensate per scopi unicamente di partito, può influire in modo straordinariamente eccitante. Si può quindi esprimere la speranza che coloro i quali prepararono queste dimostrazioni politiche d'ora innanzi conservino una maggiore riservatezza. Ma se si dovesse nuovamente tentare di abusare della strada e della chiesa per scopi politici, allora le autorità cui è affidato il mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, agirebbero colla massima energia contro le misure della destra come contro gli atti di violenza della sinistra radicale».

Quanto sia necessario questo avvertimento del Governo tedesco lo dimostrano le ultime dimostrazioni in onore di Hindenburg e di Ludendorff, e lo dimostra anche la campagna che la stampa pangermanista continua a condurre contro l'attuale Governo. Si sa quale sia stata e quale sia tuttora la politica della destra per ciò che riguarda gli avvenimenti del Baltico. La pangermanista *Deutsche Zeitung* pubblica un articolo di propaganda a favore del colonnello russo Avaloff-Bermondt, la cui impresa appoggiata ed organizzata dai circoli reazionari militari tedeschi è ormai fallita, dopo che tutta la politica militare del Baltico ha cacciato la Germania in gravi pericoli non ancora superati, ed ha rovinato molti soldati, tedeschi di buona fede, i quali sono passati al servizio dei russi. Lo scrittore del giornale pangermanista, si dice entusiasta della visita ch'egli ha fatto al colonnello Avaloff-Bermondt. Egli constata che questo colonnello ha un esteriore marziale, ciò che egli deve «al suo modo di camminare alla Guglielmo!». I principî del colonnello sono: liberazione della Russia; quindi alleanza colla Germania. Egli ha detto: «La situazione al fronte è grave. Noi ci siamo ritirati su una nuova posizione precedentemente preparata, ma se la Germania ci avesse appoggiato, noi saremmo già oltre. Se essa ci appoggiasse ora, la situazione diverrebbe migliore».

Il giornalista ha osservato: «Sa ella, signor colonnello, che un appoggio da parte del Governo tedesco non fu possibile perchè l'Intesa lo proibì, e che l'Intesa ha nelle sue mani mezzi di pressione per far trionfare la propria volontà?». Ed il colonnello ha risposto: «La Germania avrebbe dovuto lasciare occupare tranquillamente le sue provincie occidentali dall'Intesa, ed aiutarci qui. Da qui sarebbe quindi avvenuta la rinascita e la ricostituzione della Germania!». **F. R.**

I lavori della nuova Camera francese

Parigi, 30, notte.

Fra dieci giorni la nuova Camera terrà la sua prima seduta, la quale sarà presieduta, secondo il regolamento, dal deputato più anziano signor Siegfried, deputato della Senna Inferiore, che pronuncierà il discorso di apertura. Questa prima seduta sarà brevissima e si limiterà, per così dire, alle parole di benvenuto che il Presidente rivolgerà ai deputati, e particolarmente ai rappresentanti dell'Alsazia e Lorena, di cui Siegfried è originario, i quali per la prima volta dopo il 1871 torneranno a sedere nella Camera francese. I deputati alsaziani e lorenesi entreranno nell'aula in gruppo, preceduti da un decano, e si recheranno a sedere ai posti che sono stati loro riservati al centro immediatamente dietro al banco del Governo. Tutta la Camera si leverà in piedi quando entreranno nell'aula i deputati delle due provincie riconquistate. Alle parole del Presidente risponderà uno dei membri della Deputazione alsaziana o lorenese. Questi non è stato ancora designato, ma sembra debba essere Pfister, deputato dell'Alto Reno. È probabile che il Presidente del Consiglio prenderà a sua volta la parola non appena il delegato alsaziano avrà terminato la sua dichiarazione. Si procederà poi all'elezione della Presidenza. I lavori parlamentari potranno cominciare, quindi, al [illegible]. **E.**

Cicerin risponde a Lloyd George pel riallacciamento delle relazioni tra l'Inghilterra e la Russia sovietista

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Il *Daily Express* ha ricevuto dal suo inviato speciale a Reval una dichiarazione fatta pervenire a quest'ultimo dal ministro degli Esteri del Governo dei Soviet, Cicerin. La dichiarazione vuole essere una replica al recente discorso di Lloyd George sulla Russia.

Cicerin ha scritto: «L'impressione creata fra le masse del popolo russo dal discorso di Lloyd George è tale da permettere che si stabilisca fra i due paesi un amichevole accordo che il nostro Governo desidera caldamente. Ciò viene a tempo, perchè negli ultimi tre mesi la politica del Governo britannico ha avuto l'effetto di ingenerare sentimenti di ben diversa natura. Quando la nostra gente vedeva gli Alleati appoggiare generali già zaristi e latifondisti i quali sono oggetto del più profondo odio popolare; e quando essa esperimenta le miserie create dal blocco alleato, è naturale che i suoi sentimenti siano contro l'Intesa, che è la principale fonte di tutti questi mali».

«Ora l'impressione sollevata dal discorso di Lloyd George spiana la via ad un completo mutamento delle nostre relazioni, mutamento che è più che necessario per gli interessi di entrambi i paesi. Il fatto che il Governo inglese non cerca più oltre di schiacciarci con l'aiuto di generali contro-rivoluzionari ha già avuto una larga eco nella nazione. Per lungo tempo il nostro popolo ha considerato il Governo americano come il più amichevole di ogni altro verso le nostre classi lavoratrici; ed il terreno era ben preparato per l'intesa con l'America. Attualmente sembra che il Governo americano abbia buttato a mare i risultati della sua attitudine di un tempo. Il Governo inglese, invece, mieterà i benefici del suo mutato atteggiamento verso la Russia».

«Noi tutti sappiamo che l'azione di Lloyd George è largamente dovuta all'influenza esercitata dai «labouristi», i quali hanno chiesto insistentemente che il Governo cessasse di appoggiare la contro-rivoluzione e lo zarismo; ma noi vediamo ancora nelle attuali dichiarazioni del primo ministro una mossa sotto la diretta influenza del mondo commerciale britannico, il quale comprende i suoi veri interessi, e non vuole sacrificarli per progetti enigmatici e incomprensibili. Le dichiarazioni di Lloyd George sono un passo verso una politica fondata sui reali interessi britannici. Per me è sempre stata una sorpresa che un uomo sagace come il primo ministro inglese cedesse completamente alla fatale influenza di uomini politici francesi di visioni ristrette e di poca saggezza. Lloyd George, con le sue acute facoltà nel discernere le nuove condizioni storiche destinate a predominare domani, si è tuttavia lasciato condurre al guinzaglio per 18 mesi dai mandatari di circoli politici francesi, i quali sono completamente dominati da una cricca militare reazionaria fra le più forti. Tutta la politica della Francia in questo periodo è di una miopia sorprendente. L'odio dei politici francesi contro la nostra massa rimane immutato. La visione politica ristretta del Governo francese e il basso livello della sua politica internazionale [illegible] innanzi tutto spiegati dal basso livello dello sviluppo economico francese.

«Noi abbiamo il regime che crediamo migliore per noi; i compratori e i venditori inglesi sono così necessari per noi, come noi per loro. Noi vogliamo la pace e la possibilità di poter ricostruire liberamente la nostra vita interna ma sentiamo altresì la necessità di aiuti energici da paesi più sviluppati e avanzati, come la Gran Bretagna; e siam pronti a fare sacrifici per migliorare le relazioni economiche [illegible] l'Inghilterra. Noi sappiamo che, a lungo, guadagneremo di più di quello che perderemo con questi legami economici. Anche l'Inghilterra guadagnerà di più di quello che perderà. Perciò noi diamo il benvenuto all'ultimo discorso di Lloyd George, considerandolo come il primo passo verso una politica rispondente ai veri interessi dei nostri Paesi».

Riportando alla lettera questo documento dobbiamo naturalmente fare le debite riserve. Editorialmente il *Daily Express* della domenica lo dà però come autentico. Il giornale nota che Cicerin non comprende come in Inghilterra la natura del Governo di Lenin sia giudicata non tirannica e anti-democratica da impedire un inizio di strette relazioni.

Quanto agli accenni di Cicerin alla Francia, che noi riportiamo per dovere di cronisti, il *Daily Express* dice: «Questi attacchi ai francesi sono i soliti tentativi per suscitare la zizzania fra gli Alleati». **M. P.**

I tipografi parigini riprendono il lavoro constatando che non è possibile agl'industriali di concedere i chiesti aumenti

Parigi, 30, notte.

Lo sciopero del personale delle tipografie dei giornali è terminato. Malgrado i comunicati quotidiani del Comitato di sciopero, annunzianti la decisione di resistere ad oltranza, una gran parte degli scioperanti aspettava l'occasione favorevole per poter riprendere il lavoro. Ieri sera in una riunione tenutasi alla Casa del Lavoro è stato deciso senz'altro di riprendere il lavoro per lunedì mattina, per i giornali che si pubblicano alla sera, e per lunedì sera, per quelli che si pubblicheranno martedì mattina.

La decisione della ripresa del lavoro è stata adottata con [illegible] voti favorevoli e [illegible] contrari.

Lo sciopero avrà a quanto pare una curiosa conseguenza: quella della continuazione per certi giornali di partito, la cui tiratura è minima, del sistema impiegato per la pubblicazione della *Feuille Commune*. Questi giornali si raggrupperanno secondo la loro affinità, e si pubblicherebbero in comune, riservando a ciascuno di essi una pagina con la propria testata. Il risultato sarebbe quello di una sensibile economia di spesa di redazione, e soprattutto di carta.

Ecco il testo del comunicato sulla fine dello sciopero dei tipografi. La Commissione tecnica padronale del gruppo dei direttori dei giornali aderenti alla *Presse de Paris* dichiara nuovamente che nell'attuale situazione economica è impossibile accordare alcun nuovo aumento di salari, e che il prolungarsi del conflitto non potrebbe che aggravare questa situazione. I direttori e gli editori dei giornali sono disposti, nella misura in cui il lavoro ed i posti disponibili lo permetteranno, a riammettere i loro operai e, per quanto possibile, nel posto che occupavano prima dello sciopero. Le camere sindacali operaie prendono atto delle dichiarazioni dei direttori e degli editori di giornali; esse deplorano che le circostanze non permettano che sia accordato agli operai un aumento di salario che sembra loro ampiamente giustificato dal rincaro costante della vita. Tuttavia, desiderose, nell'interesse della loro industria, di mettere fine all'attuale conflitto, fiduciose per l'avvenire nello spirito di equità dei loro datori di opera, sperando nella ripresa di relazioni normali fra le organizzazioni padronali e operaie, invitano i loro aderenti a riprendere il lavoro. In conseguenza, dopo aver presa conoscenza del surriferito comunicato, la Commissione tecnica padronale del gruppo dei direttori di giornali aderenti alla *Presse de Paris* e le Camere sindacali operaie decidono di comune accordo di comunicarlo a tutta la stampa parigina. Il lavoro sarà ripreso lunedì 1.o dicembre, a partire dalle 6 del mattino per i giornali del mezzogiorno e della sera, ed a partire dalle 19 per i giornali che dovranno uscire martedì mattina. Quanto agli operai delle case editrici in sciopero, essi sono pure invitati a presentarsi nelle rispettive tipografie a partire da lunedì mattina, all'ora convenuta coi loro principali». **C.**

Abolizione della tessera a Bari

Bari, 30, notte.

Doveva aver luogo questa mattina la riunione di tutte le rappresentanze della Provincia per deliberare sullo sciopero generale da attuare per l'abolizione della tessera e per i nuovi locali. Intanto la riunione non ha avuto luogo perchè la questione si è risolta nel modo migliore e cioè con l'abolizione.

La riforma del patto colonico e l'Ufficio cattolico del lavoro

Milano, 30, notte.

Da tempo nell'alto milanese è viva una agitazione fra i contadini per una riforma del patto colonico, tendente a dare al contadino stesso la gestione diretta della terra. Di questa agitazione si sono impadronite le organizzazioni cattoliche, che sostengono che l'antico patto colonico ad affitto in natura se poteva rispondere alle condizioni di tempi lontani, oggi costituisce anche per il grave dovere imposto, un sistema antiquato e non equo, che è causa di malcontento e, quindi, di danno alla produzione. L'agitazione tende così ad avvicinare gradualmente il lavoratore al possesso della terra, e a creare un elemento importantissimo dell'ordine e della tranquillità sociale. L'Ufficio cattolico del lavoro di Milano ha indetto oggi una riunione alla quale sono intervenuti una settantina di rappresentanti delle Leghe cattoliche dell'alto milanese, per concretare il progetto di un nuovo patto per il quale i contadini dall'affitto in natura passano alla conduzione diretta dei fondi, dietro il pagamento ai proprietari di un canone di affitto da stabilirsi. A garantire i proprietari dell'osservanza dei patti si penserebbe con un sistema di cooperative, che dovrebbero anche esercitare opera di educazione e di assistenza, che assicurasse il progresso dell'agricoltura. La lunga discussione su particolari tecnici e finanziari del progetto è stata conclusa con la votazione di un ordine del giorno in cui si fa voto che l'Ufficio del lavoro prosegua attivamente le pratiche per la riforma del patto colonico, nel senso di giungere all'attuazione delle affittanze collettive dei fondi assunti dalle cooperative di contadini costituite in ogni Comune, e che l'ufficio faccia pratiche presso l'autorità provinciale e centrale, appoggiandosi specialmente al gruppo parlamentare del partito popolare, perchè con provvedimenti legislativi sia fatta cessare la speculazione dei proprietari di terreno.

Il riposo festivo dei giornali

Il regolamento concordato

Roma, 30, notte.

Nella seduta d'oggi del Comitato permanente del lavoro è stato presentato lo schema di regolamento concordato fra editori di giornali e giornalisti:

1) E' obbligatorio dal 1.o gennaio 1920 il riposo festivo dei giornali, in modo che tutti i giornali debbano saltare ogni settimana un numero di tutte le loro edizioni;

2) I giornali che escono al mattino sospenderanno la pubblicazione alle prime ore del mattino della domenica. Alla domenica i giornali non potranno pubblicare che una sola edizione in ogni città, ed in modo che la pubblicazione del giornale sia terminata in massima alle 5 antimeridiane;

3) I giornali che escono nelle ore meridiane o pomeridiane sospenderanno la loro pubblicazione il sabato, per riprenderla nella stessa ora del lunedì;

4) Dal mattino della domenica al pomeriggio del lunedì, e cioè fino a quando i giornali non abbiano ripreso il loro lavoro ed il loro turno normale, non è permessa la pubblicazione di alcun giornale, anche non quotidiano, di alcuna edizione, sia normale che speciale, per avvenimenti improvvisi, di alcun supplemento, di alcun bollettino di qualsiasi genere;

5) Non è consentito per nessun motivo fare edizioni straordinarie nel periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti è sospesa la edizione principale;

6) Le precedenti disposizioni si applicano anche alle pubblicazioni delle agenzie di qualsiasi natura, con qualunque mezzo grafico siano edite;

7) Nel pomeriggio della domenica fino al lunedì mattino non è permessa la vendita di alcun giornale;

8) I prezzi di abbonamento dei giornali quotidiani non potranno essere diminuiti che in ragione di un massimo di L. 3 all'anno sul prezzo attuale; in ogni modo gli abbonamenti non potranno costare meno di L. 25 all'anno, ed in proporzione gli abbonamenti di minore durata;

9) Le infrazioni alle precedenti disposizioni riguardanti le amministrazioni dei giornali sono punite con un'ammenda non inferiore alle L. 10 mila, il cui importo sarà devoluto a beneficio dell'istituto di previdenza giornalisti del luogo in cui la contravvenzione avviene. In caso di recidiva si può ordinare la sospensione del giornale a discrezione del magistrato.

Dopo ampia discussione il Comitato ha accettato lo schema, modificando però l'art. 4 nel senso che anzichè «dal mattino della domenica» debba dirsi «dal mezzogiorno della domenica», e dichiarando che l'art. 8 deve ritenersi provvisorio ed in vigore fino a che vige il D. L. sui prezzi dei giornali a cui la disposizione si riferisce.

Oggi sono terminati, dopo tre giorni di discussione, i lavori della Commissione dei rappresentanti della Federazione della stampa e degli editori dei giornali italiani sulla questione del riposo festivo dei giornali e sul nuovo contratto di lavoro giornalistico. Ai lavori hanno partecipato come rappresentanti della Associazione della Stampa Subalpina Gino Pestelli e Luigi Ambrosini. L'accordo è stato raggiunto.

La facoltà di matrimonio ai RR. CC. ed ai sottufficiali dell'Esercito

Roma, 30, notte.

Con regio decreto in corso verrà notevolmente estesa la facoltà di matrimonio ai militari dell'Arma dei reali carabinieri, consentendo che gli ammogliati raggiungano il decimo della forza organica totale dell'Arma. Mercè tale più larga concessione saranno ammessi al matrimonio oltre ai marescialli maggiori anche i marescialli d'alloggio o capi che finora solo nella misura di un terzo e dopo dodici anni di servizio potevano ammogliarsi, purchè abbiano almeno nove anni di servizio. Uguale concessione è fatta ai brigadieri che abbiano raggiunta o superata tale anzianità nella proporzione massima però di una metà del numero di quelli che trovansi in tali condizioni, nonchè agli appuntati con 12 o più anni di servizio nella misura di un decimo del loro organico e purchè adibiti a cariche speciali. Entro tre anni sarà provveduto alla sistemazione degli alloggi regolamentari col relativo casermaggio per le numerose nuove famiglie; pel momento si provvede permettendo l'alloggio fuori caserma a tutti i militari dei quali non sia indispensabile la presenza continuativa, corrispondendo una indennità mensile di lire 116 a coloro che risiedono in città con popolazione superiore a 250 mila abitanti e di lire 95 per gli altri. Nella stessa circostanza si è voluto anche dimostrare agli altri sott'ufficiali del regio esercito la migliore disposizione del Governo ad esaudire un loro antico voto, decidendo di migliorare la loro sistemazione riguardo al matrimonio, col concedere a buona parte di realizzarlo al decimo anziche al dodicesimo anno di servizio.

Panettieri e pastai proclamano per oggi ventiquattr'ore di sciopero in tutta Italia

Milano, 30, notte.

La Federazione dell'arte bianca — lavoratori panettieri e pastai — ha deliberato questa notte che dall'una di domani cominci in tutta Italia uno sciopero di classe per 24 ore, in occasione dell'apertura della 25.a legislatura, perchè il nuovo Parlamento prenda atto dell'agitazione per mezzo di tale generale dimostrazione. I lavoranti dell'arte bianca chiedono un orario di otto ore dalle 7 alle 15, orario diurno anzichè di notte.

Dimostrazioni socialiste dopo le elezioni

Asti, 30, notte.

La sezione astigiana del Partito socialista ha celebrato oggi con un corteo ed un comizio l'affermazione politica fatta dal Partito nelle elezioni del 16 novembre. Il corteo lunghissimo partì alle ore 14 dalla Camera del lavoro e giunse alle 15 al Politeama nazionale, dove ebbe luogo il comizio. Vi parteciparono le masse operaie di Asti, nella quasi totalità e larghe rappresentanze delle sezioni dei paesi vicini. Una ventina [illegible] le bandiere dei sodalizi e numerose le scritte ed i labari con lo stemma dei Soviets recati a mano dai giovani. Precedeva la banda cittadina, concessa dal Municipio. Al Politeama parlarono l'avv. Lorenzo Coggiola, Benomdino, De Martino, che recò il saluto della Camera del lavoro di Casale ai socialisti di Asti, l'organizzatore Mario Piazza, ex candidato del collegio di Alessandria, il prof. Francesco Lora, ordinario di italiano nel nostro Istituto tecnico, tutti valorizzando la vittoria socialista, rilevando la compattezza che ha riunito di nuovo, dopo vari anni di scissione, i socialisti astigiani, mandando riconoscente il saluto al capo del partito socialista, e invitando le masse a teneprarsi ancora per le battaglie future. Il prof. Lora propose alla approvazione dell'assemblea un ordine del giorno in cui viene chiesto che il prof. Canuto-Borelli, già ordinario di scienze giuridiche nel nostro Istituto tecnico, e trasferito per punizione disciplinare di questi giorni all'Istituto tecnico di Cuneo, in seguito ad una condanna a quattro mesi di reclusione inflittagli per aver tenuto discorsi disfattisti in scuola negli anni della guerra, sia immediatamente reintegrato nella sede di Asti. L'ordine del giorno a favore del prof. Borelli, che fu condottiero per quarant'anni dei socialisti astigiani, fu approvato con acclamazioni dalla folla e portato dalla Commissione all'uopo designata, al sottoprefetto e al presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico. Tutti gli oratori riscossero molti applausi. Particolarmente applaudite le varie espressioni antidannunziane. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno il comizio si sciolse senza incidenti.

Biella, 30, notte.

Oggi doveva avere luogo una grande dimostrazione socialista per festeggiare la vittoria del 16 novembre. La pioggia, che è caduta abbondante tutta la notte, ha impedito lo spiegamento di tutte le forze proletarie. Oggi alle ore 14,30 l'organizzatore socialista Oliaro davanti un migliaio di persone sulla piazza Lamarmora annunziò che la manifestazione era rimandata a causa del cattivo tempo. Tale decisione è stata notificata alle sezioni socialiste dei paesi. Numerosi lavoratori però gridano che vogliono fare ugualmente il corteo, dato che il tempo si è rischiarato un pochino. Nel frattempo giunge un numeroso gruppo di lavoratori dei paesi più vicini a Biella, e ciò decide l'attuazione del corteo, malgrado che la grande manifestazione sia rinviata. Alle ore 15 si forma il corteo composto di circa duemila dimostranti con 16 bandiere che senza alcun incidente sfilano per le principali vie della città. Alle 16,30 i dimostranti sono nuovamente sulla piazza Lamarmora ove parlano Oliaro, Ferrero della Lega proletaria dei mutilati ed invalidi di guerra, un anarchico e l'organizzatore Luiselli, che chiude la dimostrazione invitando tutti ad intervenire un'altra domenica.

Dimissioni nel Municipio di Sanremo

Sanremo, 30, notte.

In seguito all'opposizione della minoranza socialista, che nell'ultima adunanza del Consiglio comunale propose l'approvazione d'un ordine del giorno di protesta contro il deputato Raimondo, l'Amministrazione comunale si dimise. Commissario prefettizio, designato è il cav. Gardella, consigliere della Prefettura di Portomaurizio.

Facilitazioni agli studenti universitari militari

Roma, 30, notte.

Con decreto reale, recentemente pubblicato, sono confermate pel 1919-20 le speciali provvidenze concesse nei decorsi anni accademici agli studenti universitari militari, quali l'iscrizione d'ufficio ai corsi, la dispensa dalle tasse agli studenti di disagiata condizione economica, indipendentemente dalle condizioni di merito scolastico richieste dal regolamento generale universitario. La facoltà di sostituire alla tesi scritta di laurea la discussione orale di un tema. Si concede poi agli studenti militari, sia in servizio che congedati, la facoltà di seguire speciali insegnamenti e di frequentare per un ridotto periodo di tempo le esercitazioni di laboratorio obbligatorie per gli insegnamenti sperimentali, mentre si accordano loro speciali sessioni straordinarie per sostenere gli esami dei quali siano in debito e presentarsi quindi all'esame di laurea. E' infine [illegible] l'iscrizione retroattiva ai corsi universitari a quegli studenti che, a causa del servizio militare, conseguirono con ritardo il titolo di studi secondari per l'ammissione nelle Università.

La dispensa dalle tasse, indipendentemente dalle condizioni di merito scolastico è concessa agli studenti che all'inizio del nuovo anno accademico siano ancora sotto le armi. Quelli già congedati non possono chiedere la dispensa se non si trovino, oltrechè in condizioni economiche disagiate, anche nelle prescritte condizioni di merito scolastico. Tuttavia, in considerazione che molti fra essi non poterono nel decorso anno accademico, per ragioni di servizio militare, sostenere gli esami prescritti, e raggiungere la voluta votazione, il Ministero sta esaminando la possibilità di speciali norme allo scopo di rendere facile a detti studenti l'esonero dalle tasse. Alla dispensa dalla tassa possono indistintamente concorrere tutti gli studenti militari, purchè di condizione economica disagiata per gli anni pei quali hanno ottenuto l'iscrizione retroattiva. La facoltà di sostituire alla tesi scritta di laurea la discussione orale di un tema è accordata a tutti gli studenti militari, anche se congedati purchè all'inizio del corrente anno accademico si trovassero in servizio militare. (Stefani).

Raccapricciante disgrazia

Siena, 30 notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta presso Montalcino. La signora Gemma Casini nei Marcuzzi, di anni 27, si trovava da qualche giorno insieme alla sua figlia Agostina, di anni 4, a Sant'Angelo in Colle, frazione del Comune di Montalcino, presso una sua sorella. Diretta a casa sua, è salita oggi su di un calesse insieme alla figlia ed al conduttore. All'alto della partenza, sulla piazza del paese, la cavalla ha indietreggiato sino al punto in cui è aperta una cisterna profonda cinque metri, destinata al serbatoio dell'acqua potabile. Il calesse è precipitato dentro la cisterna. La bambina è rimasta uccisa sul colpo, la madre ha riportato la frattura del cranio, il conduttore morì poco dopo all'ospedale di Montalcino, ove la signora Casini, che vi era stata trasportata, veniva operata di trapanazione. Il suo stato è pure gravissimo. Anche la cavalla è morta.

La presunta avvelenatrice del marito

Milano, 30.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'ing. Luigi Michielini. Gli indizi contro la signora Marzi-Michielini hanno sinora la consistenza di soli sospetti. La signora continua a dichiararsi innocente con tutte le sue forze.

L'ing. Luigi Michielini, laureatosi in elettrotecnica nel Belgio, era venuto da soli pochi mesi a Milano, dopo aver tentato il commercio con scarsa fortuna a Firenze e dopo aver prestato servizio militare, come tenente del Genio, a Padova. Era stato preceduto a Milano dalla moglie, che in attesa del suo arrivo, si era alloggiata provvisoriamente presso il cognato signor Da Sacco.

Fu quattro anni or sono che l'ingegnere Michielini conobbe la signorina Assunta Marzi, che divenne poi sua moglie. Essa è nata nel 1887 ad Empoli. Nel 1897 la famiglia Marzi si trasferì a Roma e di lì a Napoli. Anche il fratello dell'Assunta seguì la famiglia a Napoli e di lì venne a Firenze colla madre e la sorella. Egli si impiegò presso la Società Toscana per le imprese elettriche. La giovine Assunta, una signorina molto piacente, di spirito, vivacissima, conobbe l'ing. Michielini. Il Michielini ebbe occasione di vederla spesso la signorina perchè amico intimo del fratello di lei. S'innamorarono e il matrimonio fu deciso all'inizio del 1915 e fu celebrato in Firenze il 25 giugno di quell'anno. Gli sposi, però, poco stettero assieme perchè era già scoppiata la guerra e il Michielini poco dopo fu chiamato alle armi come ufficiale e destinato in un reggimento di fanteria che aveva il suo deposito a Padova.

Fino a pochi mesi or sono la famiglia Michielini abitava a Firenze, ove morì di febbre spagnola la madre della Marzi e una bambina di lei, a nome Elda, di appena 16 mesi, per meningite. L'accusata d'oggi è sempre stata di temperamento nervoso, inquieto, incessante nelle idee e nei sentimenti. Si dimostrava eccentrica all'estremo e si appassionava a giuochi di chiromanzia e a pratiche di spiritismo. Si vantava d'essere un eccellente medium. Anche durante la malattia del marito ella fu vista più volte occupata ad *interrogare la carte*.

Il signor Da Sacco, che, [illegible] dissi, ebbe modo di conoscere bene la cognata, così ne spiega in alcuni psicologia: sempre inquieta, stanca, nervosa, la donna [illegible] un contegno enigmatico, e si appartava [illegible] per abbandonarsi alle pratiche spiritiche e chiromantiche. Quando venne raggiunta dal marito si mostrò contenta. I parenti furono sorpresi nel constatare l'ascendente che essa esercitava sul povero ingegnere, ascendente assolutamente tirannico, che il marito passivamente subiva. Venuta la malattia, la moglie non abbandonò un solo momento il marito, compiacendosi anzi dei suoi atteggiamenti di [illegible], sinchè sorsero i sospetti di venefizio. Di tali sospetti la Marzi dovette accorgersi, perchè il 23 del mese convinse il marito a firmare una dichiarazione, da lei scritta, nella quale il malato dichiarava che, nel caso di sua morte, nessuna responsabilità doveva essere fatta risalire alla moglie. La gravissima circostanza venne a conoscenza dei parenti, e fu lo stesso moribondo, fra i gemiti, a dichiarare: «Ah! quella disgraziata, ho tanta paura del carcere, che mi ha fatto persino firmare una dichiarazione!».

La [illegible] venne rimproverata alla Marzi, la quale si giustificò ricordando un caso analogo avvenuto a Firenze. Un signore era morto di sospettato avvelenamento, e la moglie certamente sarebbe finita in galera se non avesse avuto la precauzione di farsi firmare una dichiarazione dello stesso genere. La Marzi aggiunse che non voleva correre lo stesso pericolo.

Un altro indizio è venuto in luce durante una nuova perquisizione effettuata nell'abitazione dell'ingegnere. Venne trovato un pacco, che la signora aveva preparato, con biancheria, oggetti personali e 5000 lire circa. L'autorità sospetta quindi che la signora, arrestata in tempo, stesse preparandosi alla fuga. Intanto appena si sono divulgate le prime notizie sull'arresto della signora, è giunto a Milano un fratello di lei, l'ing. Antonio Marzi.

Un furto di 140.000 lire in pellami

Alessandria, 30, notte.

Verso le ore una di stamane è stato consumato un ingente furto al Calzaturificio Antonio Taverna e Figli, in sobborgo Cristo. I soliti ignoti, forzata una inferriata dello stabilimento verso la strada del Demanio, sono entrati nello stabile, ed a mezzo di carro hanno rubate numerose pelli colorate per un danno complessivo di oltre 140.000 lire. Dei ladri non si hanno notizie. Stamane, appena accertato il furto, si sono iniziate pronte indagini che hanno portato alla scoperta di un pacco di pelli in vicinanza della ferrovia al Ponte Bormida, ma si crede che siano state appositamente colà depositate allo scopo di sviare le traccie. Ad ogni modo l'Autorità continua le sue indagini. La Ditta Taverna non è assicurata per il furto patito.

Patriottica cerimonia a Carcare

Savona, 30, notte.

Oggi, nel pomeriggio, nel pittoresco paese di Carcare, situato fra i campi dell'alta valle della Bormida, si è svolta una nobile patriottica cerimonia. Per lodevole iniziativa di quel solerte Comitato di assistenza civile era stata offerta al Municipio una targa in memoria dei prodi carcaresi caduti in guerra, opera veramente pregevole dovuta all'insigne scultore prof. [illegible] Barbieri, direttore dell'Accademia linguistica di Genova. Della targa fu appunto oggi solennemente inaugurata sul piazzale del Municipio. Contemporaneamente si svolse la cerimonia della benedizione della bandiera offerta dalle donne carcaresi ai combattenti del paese, e nell'occasione pronunziò un elevato discorso la madrina del nuovo vessillo signora Bolla, consorte all'avv. cav. Carlo Bolla, presidente di quel Comitato di assistenza civile. Fra le numerose rappresentanze si notavano il maggior generale comm. Francesco Tamagni, comandante del locale presidio militare, il colonnello cav. Calosi, il cav. Loti, il capitano dei reali carabinieri di Savona cav. Giovanni Giletti, l'avv. Russo, il presidente della sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti cav. Vassallo. Intervennero pure l'avv. Cristoforo Astengo, e moltissime signore e signorine. La banda del 41 fanteria svolse un applaudito concerto. Pronunciarono discorsi l'avv. cav. Bolla, Cristoforo Astengo e il cav. Vassallo. Dopo la cerimonia della [illegible] e dell'inaugurazione della lapide, e dopo quella della bandiera, gli alunni del R. Collegio pareggiato dei padri scolopi di Savona, diretti dal loro rettore prof. Balbo, accompagnati dalla banda del 41 fanteria, eseguirono l'Inno alla Pace, della signora Tornei. Assisteva una folla immensa di persone, venute anche dai vicini paesi della Bormida.

Il lutto di un collega

Napoli, 30, notte.

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro collega Alfredo Tutino. Quest'oggi la sua consorte, signora Elisa Tutino, si è spenta dopo breve e crudele malattia.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Savona, certo Milanese Maurizio, di 41 anni, calzolaio, aveva preso a corteggiare tale Franceschina Gallino, da non molto sposa all'operaio Bertero Lorenzo. Sul principio, la giovane donna, non diede importanza alla cosa. Ma quando per altro si avvide che la costanza e l'audacia del calzolaio avrebbero finito per compromettere, volle porvi rimedio, e finì coll'avvisare il marito. Seguirono litigi e minaccie fra il Bertero e il Milanese. Questi, durante un ultimo litigio, estrasse una rivoltella, ne sparò un colpo contro il Bertero, ferendolo leggermente alla regione clavicolare. Alla detonazione accorsero il figliuolo del Bertero e, padre e figlio, riuscirono a disarmare e a legare il feritore; poscia lo consegnarono alle guardie. Il Milanese venne portato alle carceri e deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio nella persona del Bertero.

ULTIME DI SPORT

Prato, 30 notte.

Libertas F. C. batte Prato S. C. con 2 goals a 1.

Pisa, 30 notte.

Pisa S. C. contro Urania Sport. Livorno, 1 goals [illegible].

ULTIME DI CRONACA

Irma Gramatica al Carignano

Domani, martedì, la Compagnia di Irma Gramatica inizia al Carignano il ciclo delle sue recite con *La nemica*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi.

Uno sconosciuto all'ospedale

Nelle prime ore di ieri mattina un cittadino ha veduto coricato sul lastrico di via Urbano Rattazzi uno sconosciuto, sui 30 anni, modestamente vestito, il quale non dava più segni di coscienza. Avvertiti gli agenti, fu chiamata la Croce Verde, i cui militi provvidero al suo trasporto al S. Giovanni. Il dott. Vietti gli riscontrò una leggera ferita alla testa, e dopo d'avergli prestato i soccorsi del caso lo fece ricoverare nella sezione Ferrua in osservazione. Anche dopo di avere ricevuti i soccorsi medici il giovane uomo non riprese conoscenza, dimodochè ancora non si è potuto sapere in quali circostanze fu ferito.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Ore 20,30: «Wally» opera di Catalani.

CARIGNANO (Compagnia drammatica [illegible]) — Ore 20,45: «La straniera» - «Pierrot innamorato» - «100 di questi giorni» (Serata di beneficenza).

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 20,45: «Addio giovinezza» operetta di Pietri.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio) — Ore 20,45: «Tönin Tupacio» - [illegible] di C. [illegible].

TRIANON (Compagnia Tesla Ronconi) — Ore 20,45: «L carleva d' Turin» commedia di Vado.

SCRIBE (Compagnia operette Pesenti) — Ore 20,45: «Santarellina» operetta di Hervé.

TORINESE (Riposo).

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.

GIANDUJA (Marionette famose Fratelli Lupi) — Ore 20,45: «A va 'l bricco» rivista. «Do-re-mi-fa» balletto.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-93) — Varietà di primo ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-[illegible]).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 29 + 4,4

Temp. minima della notte dal 29 al 30 — 0,2

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 29. — Cambio su Italia 44,00 — Id. su Vienna [illegible] — Id. su Londra [illegible] — Id. su Parigi [illegible] — Id. su New York 5,47.

Stato Civile di Torino

30 novembre 1919

NASCITE: 20; maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Aigendini Giacomo con Fugga Giuseppina — Baudracco Vittorio con Ferrachi [illegible] — De Giovanni con Russo [illegible] — [illegible] Domenico con Saccomandi Maria — [illegible] Edoardo con Serra Clementina — Gagliardi Francesco con [illegible] — Gennaro Pietro con Conti Ida — Gaudenzi Giovanni con Penitenzio Cristina — Maffucci Giuseppe con Marasco Maddalena — Vincenti Matilda con Bertolino [illegible].

MORTI: Farina Maria di Giuseppe, 34 [illegible] — Boverino [illegible] fu Francesco, di anni [illegible], di Torino, via [illegible] — Desgualieri Clementina [illegible], di [illegible], via Nizza 279 — Costa della Torre Rodolfina fu Giacinto, id. 31, di Torino, via S. Teresa, 19 — Ferrero Maria di [illegible] — Nebbia Enrico fu Luigi, id. 54, di Torino, industriale, via Principi d'Acaja, 3 — [illegible] Pietro di Giuseppe, di mesi 2 — [illegible] Luigi di [illegible], d'anni 17, di Torino, elettricista — [illegible] Teresa ved. [illegible], id. 80, di Montelupo, casalinga, via Molinette, 17 — Nota Giovanni, di [illegible], di mesi 1, di Torino — Alti Emilia, di [illegible], di mesi 1, di Giaveno.

Totale complessivo: 11; di cui a domicilio 7; negli ospedali, Istituti, ecc., 4.

Ponzo Giovanni, gerente.